

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 24 (1882)
Heft: 24

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI
DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO — Il primo ventennio della Società di mutuo soccorso fra i Docenti ticinesi. — Studi sull'Educazione: *Gli Indiani*. — Relazione sull'ottavo Congresso scolastico dei Docenti della Svizzera Romanda. — Un padre che uccide suo figlio per fanatismo religioso. — Cronaca: *Votazione del 26 novembre; Spese dell'Italia per l'istruzione; Giornale ufficiale illustrato dell'Esposizione svizzera; Rivista scientifica svizzera.* — Doni alla Libreria Patria. — Annunzi.

**Il primo ventennio
della Società di mutuo soccorso fra i Docenti ticinesi.**

(Cont. v. n. 19).

VI. Osservazioni sul numero dei soci.

In un precedente capitolo abbiamo deplorata l'astensione di parecchi docenti dal partecipare ai benefici dell'associazione, e con noi la deplorano quanti amano che il nostro Istituto estenda sempre più la cerchia della sua filantropica azione. Ma se per alcuni maestri nessuna ragione ne giustifica la ritrosia, per più altri, bisogna confessarlo, sonvi cause prepotenti ed indipendenti dalla loro volontà.

Il fatto che, ad onta delle continue ammissioni, l'effettivo numero dei soci rimaneva ognora stazionario per le demissioni e diserzioni che si succedevano, attrasse ben presto il pensiero dei fondatori, i quali, passato appena un quinquennio di vita sociale, cioè nel 1866, si fecero a studiarne le cause, onde proporre i mezzi atti a rimuoverle. Una Commissione di 3 membri veniva incaricata della bisogna, ed all'assemblea del 1867 essa

presentava un lungo e ragionato rapporto (relatore O. Rosselli). Da questo emerse che due cause principalissime, e fra loro intimamente legate, rendevano frustranei gli sforzi della Direzione e dei singoli soci nel persuadere i loro colleghi ad iscriversi nell'Istituto: 1^a *la meschinità dell'onorario*, troppo inferiore ai bisogni dell'esistenza, i quali, ad un godimento avvenire promesso dalla Società, fanno preferire il presente, in cui la tassa di 10 franchi può procacciare il sostentamento di parecchi giorni; 2^a *la posizione affatto precaria degli insegnanti* — i quali considerano la loro professione meramente provvisoria e temporanea. «Nè i fatti ci persuadono del contrario — diceva la Commissione: — dei maestri in funzione (erano in totale 400 circa) nel 1850, 33 soltanto lo sono nel 1867; — di quelli che esercitavano nel 1863, oltre 200, e propriamente 210, non figurano più nel catalogo de' maestri elementari..... una media quindi di 50 all'anno!».

Noi credevamo che l'enorme diminuzione del numero dei docenti in quegli ultimi 4 anni (la media generale nei trascorsi 17 non essendo che di 25 all'anno) dipendesse dalla legge del 1864, che escludeva dall'insegnamento una quarantina di sacerdoti in cura d'anime, i quali dovettero far posto ad altrettanti maestri laici. Ma ci eravamo ingannati: la proporzione non ha variato sensibilmente negli anni successivi, per i quali noi continuammo gli studi e le ricerche, valendoci dei prospetti generali dei docenti che a certi intervalli ne pubblicava l'*Almanacco del Popolo*.

Abbiam messo a confronto gli annuari degli anni succitati, e poi quelli usciti nel 1870, nel 1877 e nel 1882; ed i risultati furono quasi sempre deplorabili. Nel triennio scorso fra il 1867 ed il 1870, non meno di 150 maestri hanno abbandonato la loro carriera; quindi una media di 50 all'anno. Nel settennio successivo ne mancarono 214 — e qui la media discese a circa 30 per anno; ma nel quinquennio 1877-1882 questa risali di nuovo a quasi 50 — con un totale di 247!

Ma abbiamo di più. Oltre alla diserzione dall'insegnamento, le scuole del popolo vengono spesso colpite da un altro malanno: il perpetuo mutamento di maestri. E valga il vero. Nei 7 anni 1870-77, delle 465 scuole, soltanto 148 conservarono gli stessi maestri; e nei 5 successivi (1877-82), sopra 473 scuole, non più di 158 si mantennero sotto la direzione dei medesimi docenti!

Tra queste annoveriamo le scuole dei centri più popolosi, ed in modo commendevole Locarno.

Si rileva dai dati precedenti, che i periodi meno tristi sono quelli passati dal 1850 al 1863, e dal 1870 al 1877, il primo perchè eranvi molti maestri che stavano compiendo una carriera abbracciata in tempi in cui più facilmente soddisfacevasi ai bisogni della vita; il secondo per la migliorata condizione dei maestri colla legge del 1873, la quale si dileguò, e con essa le povere e legittime speranze dei docenti, pochi anni dopo! — In quest'ultimo periodo fu anche notato un numero relativamente piccolo di *tramutati*: 78 sopra i 226 rimasti in esercizio.

Un altro computo stabilito per gli anni trascorsi fra il 1863 — in cui la nostra Società era nelle fasce — ed il 1882, ci fa noto, che dei 465 maestri in esercizio in quel primo anno nelle scuole pubbliche, appena 104 se ne trovavano ancora nel 1882. Se ne aggiungiamo 8 stati promossi alle scuole maggiori, avremo la cifra di 112, che è pur sempre molto bassa.

Nell'insegnamento secondario troviamo una proporzione ancor più sconsolante. Nel 1863 nel Liceo, nei Ginnasi e nelle Scuole Maggiori e di Disegno, contavansi 65 docenti; ma di questi appena 8 se ne trovano ancora nella poco men che raddoppiata cifra di 95 a cui salirono gl'insegnanti di nomina governativa.

Ecco le cause più potenti che tengono lontano dalla nostra Società un gran numero di maestri esercenti, anche ai nostri giorni. Ai reiterati eccitamenti, la risposta più generale è questa: Non siamo intenzionati di continuare nella povera carriera del maestro; questa per noi è provvisoria. — E nell'incertezza di perdurarvi almeno i quattro anni voluti dall'art. 17, § 1° dello Statuto, per aver diritto d'essere considerati come soci anche dopo abbandonata la carriera magistrale, si astengono da ogni partecipazione al sodalizio.

Che poi se ne tengan fuori quelli che non vogliono continuare a far la scuola, non è un male; stantechè l'associazione ha per iscopo primissimo di venire in aiuto a coloro che hanno servito il paese sul campo dell'educazione per lungo tempo, logorandosi la vita, e guadagnando per la vecchiaia.... ciò che può dare una carriera tenuta nel conto che abbiām veduto nei suesposti bozzetti statistici.

Studi sulla Educazione.

(Continuaz. v. n.° 23).

Gli Indiani.

Come più sopra ho accennato, ogni casta del popolo indiano avendo interessi particolari da promuovere aveva pure una particolare educazione.

Così i Brahmini coltivavano le scienze e spiegavano i libri sacri o Veda (*veda* significa sapere). — I Sciatrias e i Vaysias imparavano solamente a leggere, a scrivere e a far di conti, ma non potevano dedicarsi allo studio profondo delle scienze; ricevevano però un'istruzione a parte sull'arte della guerra e di governare, ed in tutto il resto erano soggetti ai Brahmini, la vita dei quali era sacra.

Ai Soudras a alle donne veniva proibita ogni coltura come dannosa, perchè lo spirito intorpidito dall'ignoranza e dalla superstizione, non sa elevarsi al sublime principio della libertà, e, quando l'intelligenza è ottenebrata, l'uomo non s'accorge delle catene che lo avvინcono, e non solo si accomoda più facilmente alla schiavitù, ma sembra che l'ami e fuori di quello stato d'abbiezione sembra che non possa vivere; si sente impacciato, confuso, la luce del libero pensiero lo abbaglia, insomma non si trova nel suo elemento.

Anche nell'India vi sono le scuole elementari, ma solamente per le tre caste superiori; in esse il fanciullo impara la lettura, la scrittura e il calcolo; ed il maestro castiga col bastone e colla verga.

La scrittura s'insegna nel tempo stesso che la lettura. —

Si tracciano da prima le lettere sulla sabbia, poi con una punta di ferro si incidono su foglie di palma e su cortecce d'alberi, indi con una specie d'inchiostro le si scrivono su foglie di platano. Non si fa scuola nelle case, ma all'aria aperta sotto qualche ombrosa pianta quando il tempo è bello, e, quando piove, sotto ad un lungo porticato.

Se la scolaresca è molto numerosa il maestro si vale di monitori, scelti fra gli allievi più bravi e più buoni; e questo il metodo, detto impropriamente Laucaster, o del mutuo insegnamento che ci viene dall'India, e di cui tanti maestri poltroni fanno un indegno e sconveniente sciupio.

Come nella China anche nell'India si esercita il pensiero e si educa il cuore mediante proverbi e sentenze morali che si danno a studiare ai fanciulli; tali precetti sono racchiusi in una specie di catechismo buddista diviso in due parti.

Nella prima parte si trovano i dieci comandamenti, alcuni dei quali sono simili a quelli di Mosè; anche gli Indiani però non li osservano interamente, come pur troppo noi non osserviamo scrupolosamente i nostri. —

Eccoli:

1° « Tu non ucciderai alcun essere vivente. — (L'Indiano non si deve cibare di carne). »

2° Tu non ruberai.

3° Non ti renderai colpevole d'impurità.

4° Non commetterai ingiustizia colla bocca.

5° Non berrai forti liquori. — (Il solo vino è permesso ma con moderazione; grandi pene attendono l'ubbriacone dopo morte).

6° Tu non profumerai i capelli che ti crescono sul capo, nè colorirai il tuo viso.

7° Non ascolterai il canto, non assisterai a spettacolo alcuno e non vi prenderai parte. — (Perfino il giuoco degli scacchi è compreso in questa proibizione).

8° Tu non ti sederai e non ti coricherai sopra un alto divano. — Quello di Budda non era alto che otto pollici).

9° Tu non mangerai dopo mezzodi.

10° Tu non possederai del tuo né oro, né argento, nè qualsiasi altra cosa di valore ».

Nella seconda parte sono racchiuse delle regole di urbanità e dei precetti intorno al modo di comportarsi verso i superiori.

Eccone i principali:

1° « Il giovinetto deve rispettare il suo maestro come lo stesso Budda, non deve contraddirgli anche quando non dicesse la verità; non deve mai parlare de' suoi difetti; non deve imprudentemente entrare in casa sua quando è chiusa la porta, ma busserà tre volte e, se non gli verrà aperto, si allontanerà. —

Quando il maestro sale il monte, l'allievo porterà seco una sedia sulla quale lo farà riposare ».

(Continua)

FRANCESCO MASSEROLI.

Relazione sull'Ottavo Congresso scolastico dei Docenti della Svizzera Romanda.

(Continuaz. v. n.° 21).

III.° *Gli esami annuali danno essi una giusta idea dello sviluppo intellettuale degli allievi?*

Premessa una bellissima descrizione di un esame finale che il romanziere popolare Gotthelf ci ha lasciato nel suo *Maestro di scuola*, descrizione interessante e comparata coll'attuale sistema di fare gli esami, si viene a conchiudere che i risultati erronei ottenuti negli esami annuali possono essere prodotti da quattro fattori differenti: *gli esaminatori, i docenti, gli allievi, i metodi impiegati.*

A. *Gli Esaminatori.* Bisognerebbe anzitutto che gli esaminatori fossero delle persone capaci di giudicare dei progressi compiuti in una scuola. Come volete voi che una persona che non ha ricevuto che una istruzione insufficiente possa apprezzare il valore reale di una composizione o d'una risposta? Come volete voi ch'essa sappia apprezzare gli sforzi ch'ha fatto uno scolaro per comprendere una questione e dare una risposta corretta e intelligente, senza aver ricorso alle frasi del manuale? La nostra intenzione non è di fare un rimprovero agli esaminatori in quanto che essi non sono tutti competenti in materia pedagogica; nessuno nasce nè educatore, nè vignaiuolo, nè calzolaio, nè sarto; noi eleviamo quindi la nostra voce contro coloro che pretendono asserire che ogni uomo possa far parte d'una commissione di educazione.

B. *I Docenti.* Un voto generalmente espresso nei rapporti che noi abbiamo analizzato gli è che, in un esame, il docente sia incaricato d'interrogare lui stesso i suoi allievi.

Se egli fosse onesto, imparziale e maestro di sè stesso dovrebbe essere preferito meglio ad ogni altro per fare gli esami, imperocchè egli sa ciò che ha insegnato, eppoi conosce il carattere e le attitudini de' suoi scolari. Ma sgraziatamente egli è, come ogni altro mortale, soggetto alle debolezze inerenti alla natura umana. Alcune volte, maestri poco coscienziosi non si fanno alcun scrupolo di dare degli schiarimenti e delle spie-

gazioni ai loro scolari, lorquando, per esempio, si tratta di risolvere dei problemi o qualche soggetto su altra materia. Ve ne hanno di quelli eziandio anche che indicano anticipatamente i temi che essi daranno. Soventi volte succede che alla fine dell'anno, il docente stanco come è, manca di pazienza e fa agli scolari delle domande con maniere troppo vive e brusche e con ciò egli compromette il risultato della giornata.

C. *Gli Allievi.* Nel giorno degli esami, in vista del quale lo scolaro ha lavorato tutto l'anno, il fanciullo si trova in uno stato anormale e stanco come è dal lavoro succede che le questioni le più semplici gli sembrano insolubili. Se poi non gli è dato di rispondere bene alle prime domande, egli si lascia prendere dallo scoraggiamento e con ciò compromette la riuscita del suo esame. Così, bene spesso succede che uno scolaro pur cattivo ma che non si lascia intimorire, riesce meglio nell'esame di un altro suo condiscipolo intelligente e di buona condotta ma che sia timoroso.

D. *Metodi impiegati.* La maniera di fare gli esami ancora in uso è stata qualificata con ragione di sistema rapido. Supponiamo per es. una scuola di 40 allievi i quali devono essere esaminati sopra 21 rami di insegnamento. Impiegando due minuti di prova per ogni scolaro, bisognerebbero 28 ore, equivalenti a 4 giorni di scuola per esaminare la scolaresca intiera, e d'abitudine tutto si fa in un giorno. Per far ciò, bisogna ricorrere a degli espedienti, agli esami simultanei, alle domande laconiche e a delle risposte recitate come se fossero delle preghiere chinesi. Un esame fatto in queste condizioni non può essere che superficiale e nuoce all'insegnamento perchè impone al docente dei metodi artificiali snervanti. Il lo spirito che il corpo. Gian-Giacomo Rousseau che ha sempre difeso in favore dello sviluppo naturale e armonico di tutte le facoltà del fanciullo, giudica così i metodi che noi impieghiamo: « Un précepteur songe à son intérêt plus qu'à celui de son disciple; il s'attache à prouver qu'il ne perd pas son temps et qu'il gagne bien l'argent qu'on lui donne; il le pourvoit d'un acquis de facile étalage et qu'on puisse montrer quand on veut; il n'importe que ce qu'il lui apprend soit utile, pourvu qu'il se voie aisément.

Quando il s'agit d'examiner l'enfant, on lui fait déployer sa

marchandise, il l'étale, on est content; puis il replie son ballot et s'en va. Mon élève n'est pas riche, il n'a point de ballot à déployer, il n'a rien à montrer que lui-même. Or, un enfant, non plus qu'un homme ne se voit pas en un moment». Emile L. II.

(La fine al prossimo numero).

Togliamo dall'*Elvezia* di S. Francisco in California la seguente relazione di un orribile delitto:

Un padre che uccide suo figlio per fanatismo religioso.

Los Angeles 12 novembre 1882.

Josiah B. Smith, un pescatore che vive in una capanna al Chico Beach, vicino a Westminster, uccise suo figlio quattordicenne, squarciandogli la gola con un coltello da beccajo. L'atroce delitto venne perpetrato nella scorsa settimana, ed il cadavere della vittima seppellito dal padre senza che ne trape-lassse il benchè minimo indizio. Ieri soltanto Smith medesimo raccontò il fatto ad alcuni cacciatori che passavano di là per caso. Egli dice che giorni sono, sentì una voce dal Cielo che gli ordinava di farsi pescatore di anime, e di offrire suo figlio in olocausto all'Eterno. Sembra che la madre fosse pienamente edotta del terribile divisamento dello sciagurato Smith e non tentasse nulla per impedire il misfatto, anzi, secondo le voci che corrono essa teneva fermo il povero ragazzo intanto che il padre, *lo sacrificava a Dio!* Orribile! Nei dintorni regna un grande eccitamento; e si parla di linciaggio. La famiglia è affigliata alla setta dei Mormoni, e ritiensi affetta da monomania religiosa.

Los Angeles 13.—Smith, il maniaco che assassinò suo figlio, per comando di Dio, è stato, secondo i rumors, rinchiuso nella prigione della Contea. È un uomo sulla cinquantina, nativo di New Jersey. Passò la prima giovinezza nell'Utah, nella città degli «Ultimi Santi», e dimorò per una ventina d'anni a San Bernardino. È un'idiota. Nel suo interrogatorio reiterò quanto aveva già detto prima, cioè che agì sotto l'ispirazione divina, sapendo di fare un sacrificio bene accetto al Signore. Non vi fu manifestazione della presenza dell'Onnipotente, e

l'ispirazione non venne che circa dieci minuti prima di compiere l'atto. Il suo contegno è quello di persona che non possiede tutte le facoltà mentali; divaga e cita ad ogni momento brani della Bibbia. I soli testimoni, erano lui, Smith e sua moglie, iniziata ai mestieri dell'olocausto. L'esumazione del cadavere, per la constatazione, rivelò un terribile taglio che gli separava quasi intieramente il capo dal tronco. In presenza del cadavere di suo figlio, Smith non dà segni d'emozione e freddamente punta il suo dito, mostrando il modo con cui s'era preso per finirlo, e dando stomachevoli ragguagli che fanno rabbrivire gli astanti. Racconta che il ragazzo non oppose resistenza quando egli (Smith) gli fece conoscere i voleri dell'Altissimo; ed essendo sortito di casa per mettere in esecuzione «il comando di Dio», il ragazzo lo seguì docilmente senza fargli alcuna domanda. Arrivati sul luogo destinato al sacrificio, Smith ordinò al figlio d'inginocchiarsi, ciò che egli fece immediatamente, e tendendo il petto al ferro omicida, si lasciò sgozzare senza opporre resistenza e senza profferire lamento. Le ultime sue parole furono di portarlo sul suo letto e di dargli da bere. Interrogato se sua moglie non si era opposta a questo delitto, Smith disse di no, che essa ben sapeva che il padre ubbidiva agli ordini divini, e che il sangue innocente di suo figlio era destinato a placare l'ira dell'Eterno. Non avete rimorsi? gli venne detto. No, rispose, mi duole della morte del figlio, ma non sento rimorsi; il suo destino era segnato in Cielo!!! Il cadavere venne tenuto in casa dal 4 al 10 del corrente, perchè, dice Smith, attendeva che la voce del Cielo, gli indicasse il da farsi. Ebbe l'idea di bruciarlo, chè il sacrificio non può essere completo senza fuoco, ma non ricevendo altri ordini, si decise a seppellirlo, ciò che fece venerdì passato. Nei giorni che si tenne il cadavere in casa, la moglie e gli altri figli, tutti in tenera età, ebbero quasi nulla da mangiare, avendo buttato in mare le provvigioni, aspettando il cibo dal Cielo. La madre venne pure arrestata, e da quanto appare, sembra che l'una e l'altro appartenessero a quella tal classe di *crankes* religiosi, così numerosi in questi paesi. Terremo informati i nostri lettori sull'esito di questo singolare e terribile processo.

Non vi fu manifestazione della presenza dell'Onnipotente e

CRONACA.

VOTAZIONE DEL 26 NOVEMBRE. — Diamo il risultato definitivo di questa votazione giusta il bollettino della Cancelleria federale:

	SI	NO		SI	NO
Zurigo	20,462	37,566	Sciaffusa	1,913	4,800
Berna	31,768	43,950	Appenz. Est.	3,856	7,352
Lucerna	7,099	19,531	» Int.	214	2,421
Uri	187	3,865	S. Gallo	12,015	30,302
Svitto	610	9,825	Grigioni	5,621	12,489
Obwalden	72	3,308	Argovia	14,094	22,150
Nidwalden	139	2,477	Turgovia	10,512	8,149
Glarona	1,413	4,293	Ticino	6,801	12,372
Zugo	918	3,678	Vaud	18,779	22,159
Friburgo	4,146	20,513	Vallese	2,855	20,076
Soletta	7,191	6,767	Neuchâtel	8,917	3,655
Basilea Città.	4,354	3,752	Ginevra	5,238	5,830
Basilea Camp.	2,796	5,552			

Il totale depurato è di 172,019 voti affermativi e 318,130 negativi — ossia una maggioranza 146,111 voti negativi.

I distretti del Ticino divisero come segue i loro suffragi:

Distretti	Votanti	SI	NO	Schede nulle
Mendrisio	3,418	1,398	1,973	48
Luigano	6,220	2,147	1,003	69
Locarno	3,700	1,275	2,368	60
Vallemaggia	1,006	229	759	18
Bellinzona	2,156	830	1,298	28
Riviera	653	297	348	8
Blenio	765	260	492	13
Leventina	1,512	365	1,129	19
Caserna di Zurigo	2	0	2	0

Sono curiosi, e meritano d'essere segnalati certi argomenti con cui si combatte il decreto federale 14 giugno da suoi più accaniti nemici! Citiamo letteralmente, facendone dedica a quei maestri che intendono petizionare per ottenere un *aumento d'onorario*:

«... e femminile (!) BERNESI, maschi e femmine...»

..... « Avvocata alla Confederazione l'organizzazione e la direzione della istruzione primaria, ne verrà pei Cantoni un enorme aggravamento dei pesi scolastici e primo tra questi dell'onorario di docenti. Il sogno del radicalismo è questo: fare del maestro l'anti-Churato, della scuola l'antitesi della Chiesa. Perciò non basta scristianizzare teoricamente l'insegnamento; fa mestieri di crescere dei docenti legati anima e corpo alla setta (!). E siccome il pesce si piglia per la gola, così i docenti si vogliono guadagnare coi grossi stipendi (!). L'umanitarismo di falsa lega, di cui si fa tanto spreco nei clubs e nelle assemblee radicali in favore dei maestri, non si spiega altrimenti; tant'è vero che non si hanno che sarcasmi, ingiurie e minacce per le Suore le quali, insegnando con successo non inferiore a quello ottenuto dai docenti laici, non esigono tuttavia dai Comuni che il *minimum* dei sacrifici. Noi siamo per progressivo miglioramento della sorte dei maestri (!), noi applaudiamo agli sforzi diretti a questo scopo (!), ma noi vogliamo che il tutto proceda con ordine e con misura, sicchè — a dirla propriamente — il passo non oltrepassi la gamba.....

La risoluzione votata da un'assemblea di sottocenerini nella Chiesa di S. Antonio in Lugano, contiene questo magnifico considerando:

«... tornerebbe nella sua pratica attuazione (il decreto federale) in sommo grado dannoso e funesto.... sia per la durata maggiore delle scuole primarie, sia per le spese gravissime che s'imporranno per la costruzione di nuovi e per il ristauero dei locali scolastici esistenti, per l'aumento dell'onorario del maestro.....»

Ed un Comitato liberale-conservatore, in un caloroso proclama ai Ticinesi, cui eccita a votare negativamente il 26 novembre, dice fra tante altre belle cose: « È poi evidente che la minacciata legge federale peserà sulle finanze cantonali e comunali, poichè vorrà fissare un minimo assai elevato degli onorari dei maestri..... »

In un articolo sul prossimo comizio, in cui un periodico nostrano ne lancia di crude e di cotte contro i fautori del decreto, vien detto con isquisita gentilezza: « Noi avremo dapprima gli ispettori federali, poi i maestri, indi le maestre federali, con stipendio da mille a duemille (sic) franchi, e che impingueranno (!) BERNESI, maschi e femmine.... ».

E temendo che siffatti spauracchi fatti agitare agli occhi dei Comuni, non avessero per effetto di aprire quelli dei maestri, si affrettavano a dire, quegli amiconi delle scuole, che i cresciuti onorarî non sarebbero già goduti dai docenti ticinesi, ma da battaglioni di tedeschi e francesi che sarebbero calati ad insegnare nelle scuole italiane e papparsi le migliaia di franchi di stipendio!

Queste e consimili amenità si diedero da bere ai Ticinesi. E furono bevute! E i docenti non vennero presi per da gold!

SPESE DELL'ITALIA PER L'ISTRUZIONE. — Nel prospetto del signor Donnat, da noi pure riportato, l'Italia figurava, nella scala discendente, al penultimo gradino circa le spese per l'istruzione, con fr. 0,80 per ogni abitante. Ora l'*Amico dei Maestri* di Torino ci fa sapere che il senatore Giovanola mando a pubblicare la seguente rettificazione:

«L'aliquota di lire 0,80 attribuita all'Italia è evidentemente erronea; mentre il contribuente italiano, per l'istruzione, paga, sotto il nome di Stato, più di 28 milioni di lire, sotto il nome di Provincia più di 4, e sotto il nome di Comune più di 52; somma totale più di 84 milioni, cui corrisponde l'aliquota di circa lire 3. Inoltre l'istruzione pubblica in Italia riceve cospicue dotazioni dalle opere pie e dai fondi stralciati dall'asse ecclesiastico, il cui ammontare deve trovarsi nelle pubblicazioni del Ministero».

GIORNALE UFFICIALE ILLUSTRATO DELL'ESPOSIZIONE SVIZZERA. — E uscito il primo fascicolo comprendente i n.° 1 e 2, in 32 grandi pagine. È una splendida pubblicazione a cui nulla manca né dal lato tipografico né dal lato disegni (Zurigo del 1650 e moderna, Entrata principale dell'Esposizione, ecc.). Tutta la collezione conterà di circa 50 numeri, il cui abbonamento è di fr. 15 per tutta la Svizzera, e di 20 per l'Estero. — Sarà l'organo delle autorità dell'Esposizione, e conterrà in tedesco ed in francese tutte le comunicazioni che la grande Commissione ed il Comitato centrale avranno da fare agli espositori e al pubblico. — Inoltre il Giornale deve servire di guida a traverso l'Esposizione stessa e fra i prodotti della nostra attività nazionale che vi saranno rappresentati. «La Redazione, dice il *Prospectus*, non perderà di vista lo scopo principale del periodico, che con-

siste nel presentare sotto tutti i loro aspetti il materiale ed i domini dell'Esposizione, in modo da farne scaturire insegnamenti e lumi d'ogni sorta, non soltanto per le genti del mestiere che ciò riguarda, ma altresì pel pubblico in generale». A tal fine si è procurata buon numero di collaboratori nelle tre lingue nazionali; ed il Ticino vi rappresenterà una parte considerevole in ogni numero. Una decina di corrispondenti del nostro Cantone s'impegnarono a mandare regolarmente scritti illustrativi di tutto ciò che di notevole offrono le arti, l'industria, l'istruzione, l'agricoltura, i costumi, l'attività ecc. ecc. della Svizzera Italiana. Il 1° fascicolo già contiene un bell'articolo del sig. avvocato Varenna sulla Emigrazione ticinese. — I corrispondenti del Ticino, nominati nel detto « Prospectus », sono: Professori Avanzini e Calloni, d.^r L. Colombi, prof.ⁱ G. Curti, Frascina e Manzoni, ing. E. Motta, prof.ⁱ Nizzola e Polari, d.^r Stoppani ed avv. Varenna. —

Di tanta premurosa attenzione verso il Cantone italiano dobbiamo saper grado specialmente all'egregio Redattore in capo sig. G. Hardmeyer-Jenny, uno dei non molti confederati tedeschi buoni conoscitori della nostra favella e del nostro carattere.

Editori ne sono: J. A. Preuss a Zurigo, e Stamperia Staempfli a Berna.

RIVISTA SCIENTIFICA SVIZZERA. — È sortito il 6° numero di questa interessantissima pubblicazione, che vorremmo vedere alquanto più sparsa ed appoggiata nel nostro Ticino. Abbondante e sommamente istruttivo ne è il contenuto, trattando essa in un ampio formato di 48 pagine mensili e di minuti caratteri i più importanti problemi della scienza e della vita sociale: Astronomia, Storia, Statistica, Chimica, Meteorologia, Etnografia, Antropologia, Sociologia, ecc. ecc. L'uso simultaneo delle due lingue, francese ed italiana, contribuiscono assai ad aumentarne il pregio.

Diamo a titolo di saggio il sommario del numero 6:

Astronomia: Una Genesi nel Cielo. *Alphonse II d'Este et le Tasse*: Etude par A. Redolfi. — **Statistique:** Un peu de question sociale. — **Militarisme.** — **Chimie:** Recherche de l'acide nitreux dans le sang, par les docteurs Jacques Bertoni et Charles

Raimondi. — *Meteorologia*: La predizione del Tempo. — *Etnografia*: I Fuegiani. — *Antropologia*: Etnologia della Corea. — *Météorologie*: Observations Météorologiques à Lottigna, Février, Mars, Avril, Mai, Juin, Juillet, Aout 1876 et Septembre 1882. È un'opera faticosissima che ha assunto il nostro amico Mosè Bertoni, direttore della *Rivista*, e desidereremmo che riesca altrettanto proficua per lui quanto è onorevole per il Cantone: sgraziatamente anche questo, come tanti altri utili tentativi nel nostro paese, avrà molto a fare per trionfare dell'egoismo e dell'indifferenza..... Ragione di più perchè gli uomini di cuore si facciano un dovere di sostenerlo.

L'abbonamento annuo costa 9 franchi per la Svizzera, 12 per l'estero, e può essere preso sia presso gli uffici postali, come direttamente alla Direzione in Lottigna od alla Tipografia Mariotta in Locarno.

Doni alla Libreria Patria in Lugano.

Dalla Redazione del «Dovere»:

Deduzioni di fatto e di diritto contro l'opuscolo intitolato: *Trasunto delle ragioni della Leventina sul Seminario di S. Maria* presso Pollegio ecc. 1847.

Conflicts tessinois. — *Memoire du Comité libéral à la Haute Assemblée fédérale*. 1876.

Più una dozzina d'altri opuscoli confacenti allo scopo della L. P.

Dal prof. Simonini:

Elementi d'Aritmetica ad uso delle Scuole primarie. Parti I^a e II^a. 1882.

Dall'ing. E. Motta:

Istoria del Concilio tridentino di Frà Paolo Sarpi. Edizione di Mendrisio, Angelo Borella e Comp. 1835. Volumi 7 legati tutta tela. — Istoria Civile del Regno di Napoli di Pietro Giannone. Capolago, Tip. Elvetica, 1841. Vol. 14 legati tutta tela.

Annali delle cose de' Genovesi dall'anno MDXXVIII sino all'anno MDL di Jacopo Bonfadio, tradotti dal latino da Bart. Paschetti. Capolago, Tip. Elvetica, 1836. Vol. 1 in tela.

Storia d'Italia di C. Botta. Capolago, Libreria Elvetica, 1853. Volumi 12 in 32.

Orazioni sacre del Padre Fr. Bern. M. Giacco dedicate a Monsignor Fr. Agostinmaria Neuron Vescovo di Como ecc. Vol. 1 in carta pecora.

Somnia Medica varia doctrina referta etc. del prof. doct. Carolus Antonius Alidius (d'Ascona) Laudæ, MDCCXX. Vol. 1 c. p. Cura radicale delle Varici... del socio dell'Ateneo veneto Tommaso D.^r Rima (di Mosogno). Edizione 2.^a con appendice dell'autore. Venezia, 1838.

Opere del D.^r Gio. Ferrini da Locarno. N.º 12 opuscoli diversi.

Vita di S. Carlo Borromeo di G. P. Giussano. Vol. 4 in 32. 1855.

Guida storica, poetica e pittoresca per la Svizzera del conte T. Dandolo. Vol. 1. 1857.

La Val d'Oro di E. Zschokke. 1844.

Libro di letture popolari del Frascini. 1837.

Aritmetica elementare dello stesso. 1829.

Ulteriori invii fatti dal medesimo aumentano l'elenco ad oltre 100 altri volumi ed opuscoli, di cui ci riesce impossibile dare il nome a motivo della ristrettezza dello spazio.

Dall'ing. G. Lubini:

Catalogo della collezione dei materiali da costruzione naturali ed artificiali del Cantone Ticino presentata all'Esposizione di Milano nel 1881 per cura dell'ing. G. Lubini.

Dal Dott. Luigi Colombi:

Legge svizzera sulle Obbligazioni e sul Diritto commerciale.

Progetto del Dipartimento federale di Giustizia e Polizia (Luglio 1879).

Il Codice federale delle Obbligazioni, nelle tre lingue nazionali. 3 volumi.

Faits et considérations sur l'Occupation Militaire de la Ville de Lugano. 1878.

Tribunale federale svizzero. Seduta del giorno 17 ottobre 1879. Nelle tre lingue.

Nozioni sull'insegnamento teorico-pratico dei nuovi Regolamenti dedicate alle Milizie ticinesi dal capitano Colombi. 1870.

Opuscoli (5) diversi.

Dal sig. G. Branca-Masa:

N.º 20 pregevoli pubblicazioni concernenti la ferrovia del Gottardo, dal 1844 in poi.

Dal Prof. Giuseppe Bianchi:

L'Ape, giornale pedagogico didattico, che da due mesi si pubblica in Lugano.

Dal sig. avv. C. Curti:

Peinlich Halsgericht, Des Aller durchleuchtigsten grossmchtigsten unüberwindlichsten Keyser Carols dess fünfften etc. — Franckfurt am Mayn, im Jahr M. D. XCIII.

Dalla Tipografia Colombi in Bellinzona è uscito

L'ALMANACCO DEL POPOLO TICINESE

pel 1883 — Anno XXXIX

edito per cura della Società degli Amici dell'Educazione.

È un bel volumetto di circa 170 pagine e che contiene dei bene elaborati articoli sul *Consiglio Federale* — *Tribunale Federale* — *Popolazione della Confederazione e del Cantone Ticino* — *La Ferrovia del Gottardo* — *Dopo il Gottardo il Piano di Magadino* — *Biografia di un illustre Ticinese contemporaneo* — *La Riforma giudiziaria* — *L'Emigrazione* ecc. ecc.

Esso è vendibile al prezzo di cent. 50; e ne sarà spedita copia ai Signori Soci ed Abbonati fra pochi giorni.

AVVERTENZA.

L' Educatore della Svizzera Italiana continua le sue pubblicazioni anche nel 1883 alle solite condizioni; cioè abbonamento per tutta la Svizzera fr. 5, per l'Esterò fr. 6.20.

Vien mandato gratis ai membri della Società degli Amici dell'Educazione, quando contribuiscano regolarmente la tassa sociale. — Pei Maestri elementari minori del Cantone l'abbonamento annuo è ridotto a fr. 2, più cent. 50 per l'Almanacco popolare. — Si pregano i Soci ed Abbonati che avessero cambiato domicilio, o desiderassero apportare variazioni al loro indirizzo, di notificarlo prontamente, rinviandoci la fascia di questo numero colle opportune correzioni in un envelope non suggellato, che si affranca con 2 centesimi.

Del Prof. Giuseppe Bianchi:

L'Aspe, giornale pedagogico didattico, che da due mesi si pubblica in...

ELENCO DEI MEMBRI EFFETTIVI

Del sig. avv. C. Corti:

DELLA

SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

Frankfurt am Main, im Jahr M. D. XCIII.
al 1° gennajo 1882.

N.º progr.	COGNOME E NOME	CONDIZIONE	PATRIA	DOMICILIO	ANNO d'ingr.
---------------	----------------	------------	--------	-----------	-----------------

COMMISSIONE DIRIGENTE pel biennio 1882-83

1	Varena B., <i>Presidente</i>	Avvocato	Locarno	Locarno	1850
2	Pellanda P., <i>Vice-Presid.</i>	Dottore	Golino	Golino	1844
3	Franzoni Gasp., <i>Segret.</i>	Possidente	Locarno	Locarno	1862
4	Mariotti Gius., <i>Membro</i>	Dottore	Locarno	Locarno	1875
5	Motta Emilio, »	Ingegnere	Airola	Locarno	1877
6	Vannotti Gio., <i>Cassiere</i>	Professore	Bedigliora	Bedigliora	1859
7	Nizzola Gio., <i>Archivista</i>	Professore	Loco	Lugano	1853

SOCI ORDINARI

8	Agnelli Domenico	Ragioniere	Lugano	Lugano	1860
9	Agostoni Angelo	Possidente	Monte	Monte	1876
10	Agostoni Evermondo	Possidente	Mendrisio	Mendrisio	1876
11	Airoldi Giovanni	Avvocato	Lugano	Lugano	1865
12	Albertolli Ferdinando	Avvocato	Bedano	Bedano	1867
13	Albisetti Carlo	Ricev. fed.	Brusata	Brusata	1859
14	Albisetti Pietro	Possidente	Brusata	Brusata	1871
15	Alderi Emilio	Ingegnere	Herisau	Biasca	1873
16	Amadò Pietro	Capitano	Bedigliora	Bedigliora	1860
17	Andreazzi Carlo	Cassiere	Dongio	Bellinzona	1873
18	Andreazzi Ercole	Ingegnere	Ligornetto	Lugano	1871
19	Andreazzi Luigi fu Gius.	Possidente	Tremona	Tremona	1871
20	Andreazzi D. Francesco	Sacerdote	Tremona	Tremona	1865
21	Andreazzi Giannino*	Impiegato	Dongio	Bellinzona	1880
22	Antognini Benigno	Avvocato	Magadino	Bellinzona	1871
23	Antognini Francesco	Possidente	Magadino	Daro	1873
24	Antognini Guglielmo	Possidente	Chiasso	Chiasso	1871
25	Artari Alberto	Professore	Lugano	Bellinzona	1842
26	Avanzini Achille	Professore	Bombonasco	Lugano	1867
27	Avanzini Giuseppe	Avvocato	Curio	Curio	1875
28	Bacilieri Carlo	Negoziante	Locarno	Locarno	1875
29	Baggi Aquilino	Avvocato	Malvaglia	Malvaglia	1855
30	Bagutti Francesco	Avvocato	Rovio	Rovio	1879

* I segnati d'asterisco pagarono la tassa vitalizia e sono Soci Perpetui.

31	Balli Attilio	Possidente	Locarno	Locarno	1876
32	Baragiola Emilio	Professore	Como	Riva S. Vit.	1875
33	Baragiola Giuseppe	Professore	Como	Riva S. Vit.	1863
34	Barni Angelo	Possidente	Brissago	Brissago	1878
35	Baroffio Angelo	Avvocato	Mendrisio	Mendrisio	1846
36	Baroffio Antonio	Negoziante	Mendrisio	Milano	1876
37	Battaglini Carlo	Avvocato	Lugano	Lugano	1837
38	Battaglini Elvezio	Dott. in L.	Lugano	Lugano	1879
39	Battaglini Emilio	Possidente	Lugano	Rovio	1879
40	Bazzi Graziano	Professore	Anzonico	Faido	1853
41	Bazzi don Pietro	Sacerdote	Brissago	Brissago	1846
42	Beggia Pasquale	Maestro	Claro	Claro	1861
43	Belletti Giovanni	Professore	Cesena	Lugano	1879
44	Belloni Giuseppe	Maestro	Genestrerio	Genestrerio	1859
45	Beretta Giuseppe	Professore	Leontica	Mendrisio	1855
46	Beretta Vincenzo	Possidente	Mergoscia	Mergoscia	1842
47	Bernasconi Arnoldo	Negoziante	Chiasso	Chiasso	1876
48	Bernasconi Battista	Possidente	Chiasso	Biasca	1877
49	Bernasconi Costantino	Consigl.	Chiasso	Chiasso	1846
50	Bernasconi Ercole	Revisore	Chiasso	Berna	1867
51	Bernasconi Emma	Possidente	Chiasso	Chiasso	1876
52	Bernasconi Gaetano	Negoziante	Lugano	Lugano	1879
53	Bernasconi Giosia	Avvocato	Riva	Lugano	1860
54	Bernasconi Luigi	Maestro	Novazzano	Novazzano	1861
55	Bernasconi Gius. di Gioc.	Negoziante	Bedano	Bedano	1879
56	Bernasconi Pericle	Possidente	Riva S. Vit.	Riva S. Vit.	1863
57	Bernasconi Tito	Ingegnere	Chiasso	Chiasso	1876
58	Bernasconi Vittorio	Possidente	Riva S. Vit.	Riva S. Vit.	1867
59	Bernasconi Luigi	Studente	Chiasso	Chiasso	1880
60	Bernasocchi Francesco	Maestro	Carasso	Carasso	1865
61	Beroldingen Francesco	Dottore	Mendrisio	Mendrisio	1866
62	Berra Cipriano	Giudice	Montagnola	Montagnola	1860
63	Berra Guglielmo	Ingegnere	Montagnola	Bellinzona	1873
64	Berra Luigina	Possidente	Lugano	Certenago	1860
65	Bertola Francesco	Dottore	Vacallo	Chiasso	1867
66	Bertoli Giuseppe	Professore	Novaggio	Novaggio	1860
67	Bertoni Ambrogio	Avvocato	Lottigna	Lottigna	1837
68	Bertoni Brenno	Studente	Lottigna	Lottigna	1877
69	Bertoni Giovanni	Possidente	Lottigna	Lottigna	1877
70	Bertoni Mosè	Possidente	Lottigna	Lottigna	1877
71	Bezzola Federico	Ingegnere	Comologno	Bellinzona	1878
72	Bezzola Giacomo	Possidente	Comologno	Comologno	1839
73	Biaggi Pietro fu Gius.	Maestro	Camorino	Camorino	1866
74	Biaggi Carlo fu Pietro	Possidente	Giubiasco	Giubiasco	1879
75	Bianchetti Felice	Avvocato	Locarno	Locarno	1863
76	Bianchetti Pietro	Maestro	Olivone	Olivone	1844
77	Bianchi Agostino	Scultore	Genestrerio	Coira	1876
78	Bianchi Giuseppe	Maestro	Lugano	Lugano	1867
79	Bianchi Gius. fu Pasq.	Negoziante	Lugano	Lugano	1879
80	Bianchi Santino	Impresar.	Avegno	Avegno	1878
81	Blankard Giacomo	Direttore	Lucerna	Lugano	1879
82	Boggia Giuseppe	Maestro	S. Antonio	S. Antonio	1865
83	Boggia Cesare	Maestro	S. Antonio	S. Antonio	1880

84	Bolla Cesare	Possidente	Olivone	Olivone	1877
85	Bolla Plinio	Avvocato	Olivone	Olivone	1877
86	Bollati Annibale	Spedizion.	Lugano	Lugano	1879
87	Bolzani Domenico	Avvocato	Mendrisio	Mendrisio	1879
88	Bolzani Giuseppe	Negoziante	Mendrisio	Mendrisio	1876
89	Bonetti Abelardo	Telegraf.	Piazzogna	Bellinzona	1873
90	Bonzanigo Filippo	Avvocato	Bellinzona	Bellinzona	1873
91	Bonzanigo Giuseppe	Ingegnere	Bellinzona	Bellinzona	1871
92	Borella Achille	Avvocato	Mendrisio	Mendrisio	1863
93	Bossi Antonio	Avvocato	Lugano	Lugano	1852
94	Bossi Rosa	Possidente	Lugano	Lugano	1879
95	Bossi Battista	Dottore	Balerna	Balerna	1867
96	Botta Andrea	Sindaco	Genestrerio	Genestrerio	1866
97	Botta Francesco	Scultore	Rancate	Rancate	1864
98	Bottani Giuseppe	Dottore	Pambio	Pambio	1859
99	Brambilla Palamede	Possidente	Brissago	Brissago	1866
100	Branca-Masa Guglielmo	Possidente	Ranzo	Ranzo	1861
101	Brenni Raimondo	Impresar.	Salorino	Salorino	1876
102	Brentani Carlo	Negoziante	Lugano	Lugano	1879
103	Bronner Carlo	Ingegnere	Quinto	Cadenazzo	1880
104	Bruni Ernesto	Avvocato	Bellinzona	Bellinzona	1839
105	Bruni Germano	Avvocato	Bellinzona	Bellinzona	1871
106	Bruni Guglielmo	Avvocato	Bellinzona	Bellinzona	1860
107	Bruni Francesco	Dottore	Bellinzona	Bellinzona	1862
108	Bullo Gioachimo	Possidente	Faido	Faido	1847
109	Buzzi Giovanni Battista	Professore	Cureggia	Lugano	1860
110	Buzzi Alfredo	Dottore	Cureggia	Castelletto	1879
111	Caccia Martino	Maestro	Cadenazzo	Cadenazzo	1848
112	Caccia Andrea	Maestro	Cadenazzo	Cadenazzo	1880
113	Calanchini Filippo	Possidente	Viganello	Viganello	1879
114	Caldelari Giuseppe	Maestro	Pregassona	Pregassona	1859
115	Calloni Silvio	Professore	Pazzallo	Pazzallo	1872
116	Calzoni Giovanni	Maestro	Loco	Intra	1866
117	Canova Edoardo	Avvocato	Balerna	Balerna	1850
118	Canova Emilio	Studiante	Balerna	Balerna	1876
119	Capponi Battista	Maestro	Cadro	Cadro	1869
120	Capponi Marco	Avvocato	Cerentino	Bellinzona	1865
121	Carmine Andrea	Oste	Bellinzona	Giubiasco	1879
122	Casanova Teresina	Possidente	Brissago	Brissago	1866
123	Casserini Arnaldo	Avvocato	Cerentino	Locarno	1875
124	Cassina Giulietta	Maestra	Biasca	Biasca	1877
125	Censi Emilio	Avvocato	Breganzona	Breganzona	1879
126	Ceppi Giovanni	Possidente	Mendrisio	Mendrisio	1876
127	Chiappini Roberto	Possidente	Brissago	Brissago	1878
128	Chicherio-Sereni Gaetano	Giudice	Bellinzona	Bellinzona	1837
129	Chicherio Gius. fu Gio.	Possidente	Bellinzona	Bellinzona	1879
130	Chicherio Silvio	Negoziante	Bellinzona	Bellinzona	1862
131	Chicherio Tommaso *	Negoziante	Bellinzona	Bellinzona	1866
132	Chicherio Carlo A.	Direttore	Bellinzona	Bellinzona	1873
133	Chicherio Ermano	Archivista	Bellinzona	Bellinzona	1873
134	Chicherio Erminio	Negoziante	Bellinzona	Bellinzona	1880

135	Chicherio Severino	Farmac.	Bellinzona	Bellinzona	1873
136	Chicherio-Scalabrini R.	Dott in L.	Giubiasco	Giubiasco	1879
137	Cima Bernardo	Negoziante	Lecco	Bellinzona	1872
138	Codioli Pietro	Maestro	S. Antonio	S. Antonio	1880
139	Colombi Tersilla	Maestra	Bellinzona	Bellinzona	1873
140	Colombi Carlo	Tipografo	Bellinzona	Bellinzona	1862
141	Colombi Luigi	Avvocato	Bellinzona	Losanna	1872
142	Cometti Gaspare	Segretario	Caneggio	Bellinzona	1875
143	Conti Ambrogio	Impiegato	Monteggio	Chiasso	1867
144	Conza Clelia	Maestra	Coldrerio	Mendrisio	1876
145	Conza Giovanni	Negoziante	Rovio	Lugano	1879
146	Conza-Minoret Maria	Possidente	Coldrerio	Parigi	1873
147	Corecco Antonio	Dottore	Bodio	Bodio	1844
148	Cremonini Ignazio	Professore	Mendrisio	Mendrisio	1867
149	Cremonini Sabadino	Possidente	Salorino	Salorino	1871
150	Curionico Daniele	Parroco	Quinto	Iragna	1860
151	Curti Giuseppe	Professore	S. P. Pambio	Cureglia	1838
152	Curti Cajo Gracco	Cassiere	S. P. Pambio	Bellinzona	1873
153	De-Abbondio Francesco	Avvocato	Meride	Balerna	1859
154	De-Castro Vincenzo	Professore	Milano	Milano	1877
155	Defilippis Antonio	Architetto	Lugano	Lugano	1872
156	Defilippis Battista	Negoziante	Lugano	Lugano	1879
157	Degiori Candido	Ingegnere	Mugena	Bellinzona	1879
158	Della-Casa Giuseppe	Maestro	Stabio	Stabio	1859
159	Dellamonica Antonio	Giudice	Claro	Claro	1861
160	Dell' Era Domenico	Avvocato	Preonzo	Preonzo	1855
161	Delmenico Gabriele	Maestro	Novaggio	Novaggio	1875
162	Delmenico Rodolfo	Possidente	Pianezzo	Pianezzo	1880
163	Delmuè Fulgenzo	Maestro	Biasca	Biasca	1877
164	Delmuè Giuseppe	Ispettore	Biasca	Biasca	1877
165	Delmuè Luigia fu M.	Maestra	Biasca	Biasca	1877
166	Delmuè Santino	Notajo	Biasca	Biasca	1837
167	Demarchi Agostino	Dottore	Astano	Astano	1838
168	Demarchi Eugenio	Possidente	Astano	Astano	1860
169	Demarchi Plinio	Ingegnere	Astano	Astano	1871
170	Depietri Giovanni	Negoziante	Lugano	Lugano	1879
171	Domeniconi Gerardo	Maestro	Lopagno	Lopagno	1873
172	Duchini Carlo	Giudice	Giubiasco	Giubiasco	1880
173	Ehrat Pancrazio	Negoziante	Vylle	Locarno	1875
174	Elzi Matilde	Maestra	Locarno	Locarno	1875
175	Enderlin Giacomo *	Possidente	Lugano	Lugano	1879
176	Enderlin Giuseppe *	Possidente	Lugano	Lugano	1879
177	Fanciola Andrea	Direttore	Locarno	Bellinzona	1839
178	Fedele Edoardo	Parrucch.	Bellinzona	Bellinzona	1880
179	Ferla Francesco	Maestro	Lugano	Lugano	1879
180	Ferrari Giovanni	Professore	Sarone	Tesserete	1860
181	Ferrari Eustorgio	Impiegato	Monteggio	Bellinzona	1865
182	Ferrari Filippo	Maestro	Tremona	Tremona	1862
183	Ferri Giovanni	Professore	Lamone	Lugano	1870
184	Filippini Osval. di Gius.	Negoziante	Airolo	Airolo	1875
185	Flori Alessandro	Negoziante	Bellinzona	Bellinzona	1880
186	Fontana Carlo	Farmac.	Tesserete	Lugano	1849
187	Fontana Giulietta	Possidente	Tesserete	Lugano	1862

188	Fontana Giulio	Farmac.	Tesserete	Lugano	1879
189	Fontana Pietro	Dottore	Tesserete	Tesserete	1840
190	Fonti Angelo	Maestro	Miglieglia	Miglieglia	1860
191	Forni Rinaldo	Negoziante	Airolo	Airolo	1875
192	Fossati Andrea	Avvocato	Meride	Meride	1845
193	Franscini Arnaldo	Direttore	Bodio	Lugano	1875
194	Franzoni Francesco di B.	Possidente	Locarno	Ascona	1878
195	Franzoni Guglielmo	Avvocato	Locarno	Locarno	1866
196	Fraschina Carlo	Ingegnere	Bosco (lug.)	Bellinzona	1852
197	Fraschina Giuseppe	Architetto	Bosco (lug.)	Bosco (lug.)	1852
198	Fraschina Domenico	Avvocato	Tesserete	Tesserete	1860
199	Fraschina Vittorio	Maestro	Bedano	Bedano	1850
200	Fratecolla Casimiro	Dottore	Bellinzona	Bellinzona	1855
201	Fumagalli Giovanni	Negoziante	Lugano	Lugano	1879
202	Fusoni Domenico	Negoziante	Lugano	Lugano	1879
203	Gabrini Antonio	Dottore	Lugano	Lugano	1851
204	Gabuzzi Stefano	Avvocato	Bellinzona	Bellinzona	1869
205	Gada Antonio	Maestro	Giubiasco	Giubiasco	1875
206	Gaggini Rocco	Ingegnere	Lugano	Cadenazzo	1880
207	Gagliardi Gius. fu Giac.	Possidente	Locarno	Locarno	1875
208	Galanti Antonio	Professore	Milano	Milano	1872
209	Galimberti Sofia	Istitutrice	Melano	Locarno	1862
210	Galetti Nicola	Maestro	Origlio	Origlio	1860
211	Galetti Alessandro	Negoziante	Lugano	Lugano	1879
212	Gallacchi Giovanni	Professore	Breno	Trieste	1869
213	Gallacchi Oreste	Avvocato	Breno	Breno	1871
214	Galli Carlo	Negoziante	Lugano	Lugano	1879
215	Galli Carlo	Possidente	Rovio	Rovio	1875
216	Galli Ezio	Possidente	Campione	Lugano	1879
217	Galli Pirro	Possidente	Campione	Lugano	1879
218	Garobbio Abramo	Impiegato	Mendrisio	Berna	1875
219	Gatti Domenico	Giudice	Gentilino	Gentilino	1843
220	Genasci Luigi	Professore	Airolo	Bellinzona	1860
221	Genini Giulio	Ingegnere	Sobrio	Sobrio	1865
222	Ghiringhelli Giuseppe	Canonico	Bellinzona	Bellinzona	1837
223	Gianella Felice	Avvocato	Comprovasco	Comprovasco	1855
224	Gianella Pietro	Negoziante	Lugano	Lugano	1879
225	Giannini Francesco	Professore	Corticiasca	Curio	1878
226	Gila Gerardo	Possidente	Tegna-Ped.	Tegna	1879
227	Giorgetti Martino	Direttore	Carabbia	Intra	1869
228	Giovanelli Lorenzo	Possidente	Brissago	Brissago	1866
229	Giovanetti Tomaso	Dottore	Bellinzona	Roveredo	1880
230	Giugni Pietro	Possidente	Locarno	Locarno	1875
231	Gobba Pietro	Sacerdote	Caslano	Tresa	1844
232	Gobbi Eugenio	Possidente	Piotta	Piotta	1852
233	Gobbi Luigi	Dottore	Piotta	Piotta	1865
234	Gobbi Donato	Maestro	Aranno	Bellinzona	1873
235	Gorla Giuseppe	Segretario	Bellinzona	Bellinzona	1873
236	Grassi Giacomo	Maestro	Bedigliora	Bedigliora	1859
237	Grassi Giuseppe	Professore	Iseo	Lugano	1866
238	Grassi Luigi	Professore	Iseo	Lugano	1869
239	Grecchi Francesco	Ing. C. It.	Codogno	Lugano	1876
240	Greco Candido	Negoziante	Lugano	Lugano	1879

241	Guglielmoni Francesco	Agente	Fusio	Locarno	1862
242	Guidotti Carlo	Maggiore	Semione	Semione	1880
243	Gujoni Salvatore	Dottore	Lugano	Lugano	1879
244	Guzzi Gaudenzio	Maestro	Personico	Personico	1880
245	Induni Giovanni	Notajo	Stabio	Stabio	1876
246	Induni Giuseppe	Impiegato	Stabio	Lugano	1879
247	Jacchini Giuseppe	Possidente	Lugano	Lugano	1879
248	Janner Antonio	Professore	Cevio	Bellinzona	1867
249	Janner G. B.	Professore	Cevio	Cevio	1878
250	Jelmini Francesco	Maestro	Ascona	Locarno	1873
251	Joubert Alberto	Ingegnere	Novazzano	Novazzano	1876
252	Lamberti Regina	Possidente	Brissago	Brissago	1866
253	Lampugnani Francesco	Avvocato	Sorengo	Sorengo	1844
254	Lanzi Natale	Maestro	Cimalmotto	Cimalmotto	1875
255	Laurenti Anselmo	Scultore	Carabbia	Berna	1876
256	Leoni Andrea	Dottore	Breganzona	Breganzona	1879
257	Leoni Giacomo	Possidente	Verscio	Verscio	1879
258	Leoni Giovanni	Impiegato	Mendrisio	Bellinzona	1880
259	Lepori Pietro	Maestro	Campestro	Campestro	1860
260	Lepori Giacomo	Ingegnere	Dino	Lugano	1879
261	Lombardi Vittorino	Professore	Airolo	Chiasso	1860
262	Lozzio Pietro	Professore	Novaggio	Novaggio	1869
263	Lubini Giulio	Avvocato	Manno	Manno	1865
264	Lubini Giovanni	Ingegnere	Manno	Lugano	1879
265	Lucchini Giovanni	Commis.	Loco	Locarno	1858
266	Lucchini Pasquale	Ingegnere	Gentilino	Lugano	1860
267	Luvini Luigia	Possidente	Lugano	Lugano	1860
268	Maderni Domenico	Ingegnere	Capolago	Capolago	1867
269	Maderni Gio. Battista	Ingegnere	Riva S. Vit.	Riva S. Vit.	1865
270	Maffei Carlo	Negoziante	Lugano	Lugano	1879
271	Maffioletti Luigi	Possidente	Brissago	Brissago	1862
272	Maggetti Amedeo	Dottore	Intragna	Ascona	1866
273	Maggetti Angelo	Sacerdote	Golino	Gudo	1842
274	Maggetti Carlo	Ingegnere	Intragna	Locarno	1875
275	Maggi Giovanni	Avvocato	Castello	Castello	1867
276	Maggi Giuseppe	Possidente	Mendrisio	Mendrisio	1876
277	Maggini Gabriele	Dottore	Biasca	Biasca	1864
278	Maggini Giuseppe	Avvocato	Aurigeno	Aurigeno	1849
279	Magginetti Enrico	Ingegnere	Biasca	Biasca	1877
280	Manciana Pietro	Maestro	Scudellate	Scudellate	1867
281	Mantegani Emilio	Avvocato	Mendrisio	Mendrisio	1865
282	Manzoni Romeo	Direttore	Arogno	Maroggia	1875
283	Marcionetti Pietro	Maestro	Sementina	Sementina	1878
284	Marcionni Luigi	Avvocato	Brissago	Milano	1866
285	Mari Lucio	Bibliotec.	Bidogno	Lugano	1859
286	Mariani Giuseppe	Professore	Bellinzona	Locarno	1873
287	Mariotti Agostino	Possidente	Bellinzona	Bellinzona	1873
288	Mariotti Francesco	Segretario	Bellinzona	Bellinzona	1873
289	Martinetti Paolo	Sindaco	Brissago	Brissago	1878
290	Massieri Luigi	Direttore	Milano	Lugano	1872
291	Mattei Eugenio	Maestro	Someo	Peccia	1875
292	Matti Achille	Possidente	Chiasso	Chiasso	1871
293	Melera Pietro	Maestro	Giubiasco	Giubiasco	1875

294	Mocchetti Maurizio	Professore	Bioggio	Bioggio	1873
295	Mola Cesare	Professore	Stabio	Stabio	1863
296	Mola Pietro	Avvocato	Coldrerio	Coldrerio	1863
297	Molinari Michelangelo	Sindaco	Clivio	Ligornetto	1876
298	Molo Clemente	Negoziante	Bellinzona	Bellinzona	1880
299	Molo Evaristo *	Negoziante	Bellinzona	Bellinzona	1873
300	Molo Gio. fu Gio.	Imp. post.	Bellinzona	Bellinzona	1880
301	Molo Giuseppe	Sindaco	Bellinzona	Bellinzona	1861
302	Molo Giuseppe	Dottore	Bellinzona	Bellinzona	1866
303	Mona Agostino	Professore	Faido	Locarno	1844
304	Monighetti Antonio	Dottore	Biasca	Biasca	1864
305	Monighetti Costantino	Avvocato	Biasca	Biasca	1843
306	Moretti Carlo	Maestro	Stabio	Rivera	1876
307	Morosini Battista	Possidente	Lugano	Lugano	1879
308	Mordasini Augusto	Avvocato	Comologno	Locarno	1873
309	Mordasini Paolo	Avvocato	Comologno	Locarno	1858
310	Motta Benvenuto di C.	Possidente	Airolo	Airolo	1875
311	Mottis Costantino	Professore	Calonico	Ambrì	1875
312	Müller Carlo	Professore	Baden	Venezia	1865
313	Muralti G.	Negoziante	Ascona	Milano	1869
314	Nanni Giovanni	Professore	Anzonico	Anzonico	1877
315	Nessi Francesco	Spedizion.	Magadino	Magadino	1869
316	Nessi Costantino	Capitano	Locarno	Locarno	1879
317	Nessi Emilio	Contabile	Locarno	Lugano	1879
318	Nizzola Emilio	Contabile	Loco	Lugano	1876
319	Nonnella Carlo	Possidente	Giubiasco	Giubiasco	1879
320	Olgiati Carlo	Avvocato	Cadenazzo	Bellinzona	1846
321	Ongania Bartolomeo	Intendente	Bellaggio	Lugano	1879
322	Opizzi Giovanni Battista	Negoziante	Calprino	Como	1869
323	Orcesi Giuseppe	Direttore	Genova	Lugano	1865
324	Orelli Giuseppe	Negoziante	Ravecchia	Ravecchia	1880
325	Ostini Gerolamo	Maestro	Ravecchia	Ravecchia	1865
326	Pagani Mario	Negoziante	Torre	Londra	1880
327	Paganini Filippo	Ingegnere	Bellinzona	Bellinzona	1866
328	Paleari Vespasiano	Possidente	Morcote	Morcote	1869
329	Pancaldi Firmino	Notajo	Ascona	Ascona	1869
330	Pancaldi-Pasini Angelo	Ricevitore	Ascona	Ascona	1878
331	Pancaldi-Pasini Tiberio	Possidente	Ascona	Ascona	1879
332	Panzerà Francesco	Maestro	Cademario	Cademario	1860
333	Papina Vincenzo	Maestro	Mergoscia	S. Francisco	1875
334	Pasini Costantino	Dottore	Ascona	Brissago	1866
335	Pasquali Antonio	Possidente	Chiasso	Chiasso	1871
336	Patocchi Michele	Ispettore	Peccia	Bellinzona	1865
337	Pauli Giulio	Giudice	Faido	Faido	1867
338	Pederzoli G. Ip.	Professore	Trento	Lugano	1879
339	Pedotti Ernesto	Dottore	Daro	Bellinzona	1861
340	Pedrazzi Gioachimo	Professore	Faido	Chiasso	1866
341	Pedrazzini Attilio	Avvocato	Campo Val.	Bellinzona	1878
342	Pedrazzini Gasp. Ang.	Maestro	Campo Val.	Campo Val.	1862
343	Pedrazzini Pietro	Dottore	Campo	Bellinzona	1880
344	Pedretti Eliseo	Professore	Anzonico	Locarno	1853
345	Pedroli Emilio	Consigl.	Brissago	Brissago	1878
346	Pedroli Giuseppe	Ingegnere	Brissago	Giubiasco	1866

347	Pedrolini Giuseppe	Possidente	Cabbio	Cabbio	1876
348	Pedroni Giuseppe	Negoziante	Chiasso	Chiasso	1876
349	Pedrotta Giuseppe	Professore	Golino	Locarno	1862
350	Pellanda Pio	Maestro	Golino	Verscio	1877
351	Pellandini Gervaso	Maestro	Arbedo	Arbedo	1853
352	Pelossi Michele	Professore	Bedano	Bedano	1876
353	Penz Augusto	Possidente	Basilea	Bellinzona	1880
354	Peri Giacomo	Avvocato	Lugano	Lugano	1860
355	PerPELLINI Francesco	Possidente	Locarno	Locarno	1875
356	Pervangher Giovanni	Possidente	Airolo	Airolo	1875
357	Perucchi Antonio	Negoziante	Stabio	Ascona	1869
358	Perucchi Plinio	Dott. in L.	Stabio	Stabio	1873
359	Pessina Giovanni	Professore	Castagnola	Chiasso	1865
360	Petrolini Elisa	Possidente	Brissago	Brissago	1866
361	Petrolini Davide	Consigl.	Brissago	Brissago	1853
362	Petrolini Edmondo	Negoziante	Brissago	Brissago	1871
363	Pianca Francesco	Ingegnere	Cademario	Cademario	1862
364	Piattini Giuseppe	Pittore	Biogno	Biogno	1865
365	Piazza Giuseppe	Possidente	Olivone	Milano	1877
366	Pioda Agatina *	Possidente	Locarno	Roma	1860
367	Pioda Carlo E. di G. B. *	Possidente	Locarno	Roma	1879
368	Pioda Alfredo	Avvocato	Locarno	Locarno	1872
369	Pioda Eugenio	Imp. post.	Locarno	Bellinzona	1862
370	Pioda Gio. Batt. *	Ministro	Locarno	Roma	1862
371	Pioda G. B. di G. B. *	Possidente	Locarno	Roma	1877
372	Pioda Luigi *	Avvocato	Locarno	Roma	1860
373	Pizzotti Ignazio	Avvocato	Ludiano	Ludiano	1864
374	Polli Sante	Direttore	Parma	Milano	1868
375	Pollini Pietro	Avvocato	Mendrisio	Mendrisio	1859
376	Pongelli Luigi	Dottore	Rivera	Rivera	1865
377	Ponzio Raffaele	Possidente	Daro	Daro	1880
378	Porta Giuseppe	Giud. di P.	Pazzalino	Pazzalino	1879
379	Pozzi Celestino	Avvocato	Maggia	Maggia	1867
380	Pozzi Luigi	Avvocato	Morbio	Bellinzona	1873
381	Pozzi Giuseppe	Direttore	Mendrisio	Mendrisio	1871
382	Prada Teresa	Maestra	Castello	Castello	1863
383	Primavesi Pietro di P.	Negoziante	Lugano	Lugano	1879
384	Primo Angelo *	Negoziante	Locarno	Locarno	1878
385	Pusterla Francesco	Avvocato	Bellinzona	Bellinzona	1847
386	Radaelli Sara	Maestra	Mendrisio	Mendrisio	1863
387	Ramelli Carlo fu C.	Possidente	Airolo	Airolo	1878
388	Ramelli Rinaldo	Maestro	Airolo	Biasca	1877
389	Raimondi Carlo	Maestro	Chiasso	Chiasso	1871
390	Raposi Federico	Possidente	Lugano	Lugano	1872
391	Raposi Luigi	Negoziante	Lugano	Lugano	1879
392	Raspini Achille	Avvocato	Cevio	Cevio	1875
393	Reali Aurelia	Maestra	Giubiasco	Giubiasco	1877
394	Reclus Eliseo	Geografo	Francia	Vevey	1872
395	Rezzonico Giulio	Negoziante	Lugano	Lugano	1879
396	Rezzonico Giovanni	Negoziante	Lugano	Giubiasco	1880
397	Righetti Attilio	Avvocato	Locarno	Locarno	1858
398	Righini Antonio	Maestro	Pollegio	Pollegio	1877
399	Rigolli Dionigi	Professore	Anzonico	Ludiano	1863

400	Rivera Clemente	Tenente	Biasca	Biasca	1864
401	Riva Rodolfo	Possidente	Lugano	Lugano	1879
402	Robbiani Giovannina	Maestra	Novazzano	Novazzano	1873
403	Roberti Andrea	Professore	Giornico	Cevio	1864
404	Romaneschi Serafino	Possidente	Pollegio	Pollegio	1837
405	Romerio Pietro	Avvocato	Locarno	Locarno	1862
406	Rondi Carlo	Negoziante	Bellinzona	Bellinzona	1880
407	Rosselli Onorato	Professore	Cavagnago	Lugano	1860
408	Rossetti Isidoro	Professore	Biasca	Biasca	1867
409	Rossetti Sebastiano	Avvocato	Biasca	Biasca	1861
410	Rossi Antonio	Avvocato	Arzo	Arzo	1871
411	Rossi Luigia	Maestra	Biasca	Biasca	1877
412	Rottanzi Luigi Maria	Segretario	Peccia	Peccia	1849
413	Rottanzi Marino	Professore	Peccia	Lugano	1875
414	Rusca Antonio	Professore	Mendrisio	Mendrisio	1863
415	Rusca Bassano	Avvocato	Mendrisio	Mendrisio	1859
416	Rusca Emilio	Ingegnere	Locarno	Locarno	1875
417	Rusca Luigi fu Franch.	Avvocato	Locarno	Locarno	1862
418	Rusca Franchino fu B.	Possidente	Locarno	Locarno	1875
419	Rusca Pietro di Franc.	Possidente	Locarno	Locarno	1875
420	Rusca Francesco	Capitano	Bosco (lug.)	Bellinzona	1880
421	Rusconi Andrea	Maestro	Giubiasco	Giubiasco	1875
422	Rusconi Emilio	Avvocato	Rovio	Rovio	1867
423	Rusconi Filippo	Avvocato	Bellinzona	Bellinzona	1869
424	Rusconi Giuseppe	Capitano	Bellinzona	Giubiasco	1880
425	Ruvioli Lazzaro	Dottore	Ligornetto	Legnano	1859
426	Sacchi Mosè	Dottore	Lodrino	Lodrino	1877
427	Salvioni Arturo	Negoziante	Bellinzona	Bellinzona	1880
428	Salvioni Carlo	Studiante	Bellinzona	Bellinzona	1873
429	Sala Maria	Istitutrice	Lugano	Lugano	1860
430	Salvadè Luigi	Maestro	Besazio	Besazio	1861
431	Sandrini Giuseppe	Professore	Valcamonica	Bellinzona	1862
432	Saroli Cesare	Dott. in L.	Cureglia	Cureglia	1879
433	Saroli Michele	Studiante	Cureglia	Cureglia	1881
434	Sassi Rocco	Sacerdote	Riva S. Vit.	Riva S. Vit.	1838
435	Scarlione Alfredo	Telegraf.	Porza	Zurigo	1873
436	Scarlione Carlo	Professore	Porza	Locarno	1861
437	Scazziga-Codoni Franc.	Possidente	Locarno	Locarno	1875
438	Scossa-Baggi Luigi	Possidente	Malvaglia	Malvaglia	1864
439	Selna Primo	Possidente	Cavigliano	Cavigliano	1855
440	Sereni Giuseppe	Professore	Locarno	Stabio	1849
441	Sertori Giacomo	Possidente	Crana	Crana	1841
442	Simen Rinaldo	Possidente	Bellinzona	Locarno	1875
443	Simona A. L.	Professore	Locarno	Locarno	1861
444	Simona Giorgio	Negoziante	Locarno	Locarno	1869
445	Solari Severino	Dottore	Barbengo	Milano	1867
446	Soldati Giuseppe	Segretario	Mendrisio	Mendrisio	1876
447	Soldati Giovanni	Ingegnere	Mendrisio	Mendrisio	1869
448	Soldini Giuseppe	Consigl.	Chiasso	Chiasso	1871
449	Sollichon Giovanni	Professore	Lione	Milano	1875
450	Stefani Gioachimo	Maestro	Prato-Leven.	Prato-Leven.	1878
451	Stoffel Arturo	Negoziante	Bellinzona	Bellinzona	1880
452	Stoppa Francesco	Negoziante	Lugano	Chiasso	1867

453	Stoppani Leone	Avvocato	Ponte-Tresa	Lugano	1873
454	Stoppani Luigi	Dottore	Pedrinata	Pedrinata	1869
455	Strozzi Giovanni	Negoziante	Biasca	Biasca	1877
456	Svanascini Luigi	Possidente	Muggio	Muggio	1871
457	Taddei Mansueto	Maestro	Lugano	Lugano	1879
458	Tamò Paolo	Maestro	Gordola	Gordola	1869
459	Tanner Emilio	Negoziante	Bellinzona	Bellinzona	1873
460	Tanner Giovanni	Ingegnere	Bellinzona	Mendrisio	1873
461	Tatti Andrea	Dottore	Pedevilla	Pedevilla	1879
462	Tatti Quirino	Dottore	Pedevilla	Quinto	1873
463	Tatti Carlo	Avvocato	Pedevilla	Bellinzona	1867
464	Tarabola Giacomo	Maestro	Lugano	Lugano	1860
465	Tarilli Carlo	Maestro	Cureglia	Cureglia	1866
466	Togni Felice	Ingegnere	Chiggiogna	Chiggiogna	1869
467	Torriani Costantino	Possidente	Torre	Torre	1877
468	Torricelli Ulisse	Ingegnere	Lugano	Lugano	1879
469	Trainoni Pietro	Ingegnere	Caslaro	Caslaro	1867
470	Trefogli Bernardo	Pittore	Torricella	Torricella	1866
471	Trezzini Giuseppe	Architetto	Astano	Lugano	1879
472	Tschudy Giorgio	Telegraf.	Basilea	Bellinzona	1878
473	Valsangiacomo Pietro	Maestro	Lamone	Lamone	1845
474	Vannotti Francesco	Maestro	Bedigliora	Bedigliora	1860
475	Vannotti Virginia	Possidente	Bedigliora	Bedigliora	1879
476	Varrone Edoardo	Negoziante	Bellinzona	Bellinzona	1873
477	Vassalli Gerolamo	Possidente	Tremona	Tremona	1872
478	Vassalli Giovanni	Maestro	Riva	Lugano	1875
479	Vedani Marietta	Maestra	Bellinzona	Bellinzona	1873
480	Vegezzi Gerolamo	Avvocato	Lugano	Lugano	1860
481	Vela Lorenzo	Professore	Ligornetto	Milano	1867
482	Vela Spartaco	Pittore	Ligornetto	Ligornetto	1867
483	Vela Vincenzo	Scultore	Ligornetto	Ligornetto	1859
484	Veladini Francesco	Tipografo	Lugano	Lugano	1879
485	Veladini Antonio	Litografo	Lugano	Lugano	1860
486	Vella Carlo	Negoziante	Faido	Faido	1873
487	Verzasconi Michele *	Maestro	Gudo	Bodega Calif.	1880
488	Vicari Francesco	Canonico	Agno	Agno	1843
489	Viglezio Luigi	Ingegnere	Lugano	Lugano	1862
490	Visconti Carlo	Dottore	Curio	Stabio	1850
491	Zambiaggi Enrico	Professore	Parma	Locarno	1862
492	Zanetti Pietro	Possidente	Barbengo	Barbengo	1859
493	Zanetti Antonio	Segretario	Giubiasco	Giubiasco	1879
494	Zanetti Paolina	Maestra	Giubiasco	Giubiasco	1880
495	Zenna Pietro	Pittore	Locarno	Parigi	1875
496	Zezi Giacomo	Avvocato	Locarno	Locarno	1875
497	Zweifel Gaspare	Professore	Glarona	Lugano	1873

SOCIO ONORARIO.

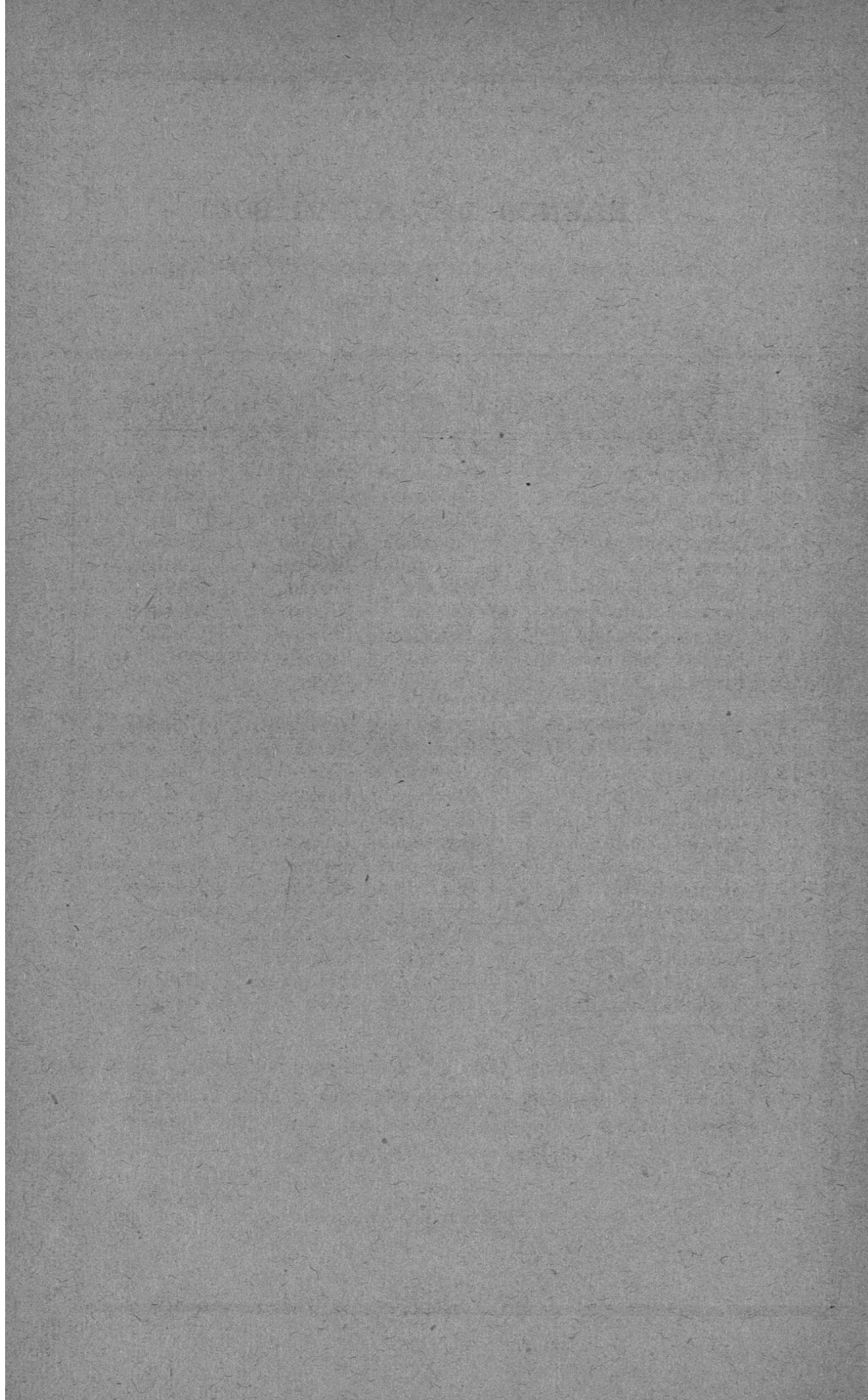
499 || Carrara Francesco | Professore | Pisa | Pisa | 1873

ELENCO DEI NUOVI SOCI

ammessi nei giorni 1 e 2 ottobre 1881 in Chiasso.

N. progr.	COGNOME E NOME	CONDIZIONE	PATRIA	DOMICILIO
1	Barberini Agostino	Possidente	Mendrisio	Mendrisio
2	Beccaria Giuseppe	Maestro	Coldrerio	Coldrerio
3	Bertola Angelo	Possidente	Vacallo	Vacallo
4	Chiesa Giuseppe	Negoziante	Chiasso	Chiasso
5	Cossi Isidoro	Negoziante	Monteggio	Monteggio
6	Dughi Angiolina	Maestra	Frasco	Gudo
7	Ferrario Giuseppina	Maestra	Milano	Lugano
8	Ferrario Ernesto	Negoziante	Chiasso	Chiasso
9	Ferretti Egidio	Professore	Bedigliora	Bedigliora
10	Franzoni Maria	Possidente	Locarno	Locarno
11	Graffina Gustavo	Dott. in D.	Chiasso	Lugano
12	Masseroli Francesco	Professore	Monticelli	Chiasso
13	Mazzetti Emilio	Possidente	Rovio	Rovio
14	Pedroni Costantino	Negoziante	Chiasso	Chiasso
15	Poletti Carlo	Possidente	Castagnola	Castagnola
16	Scotti Ercole	Impiegato	Ligornetto	Ligornetto
17	Soldini Adolfo	Possidente	Chiasso	Chiasso
18	Soldini Domenico	Imp. post.	Genestrerio	Genestrerio
19	Stoppa Carlo	Stud. leg.	Chiasso	Chiasso
20	Stoppa Luigi	Negoziante	Chiasso	Chiasso
21	Taragnoli Pietro	Contabile	Bellinzona	Bellinzona
22	Tonella Battista	Controll.	Chiasso	Chiasso
23	Vantussi Luigi	Farmac.	Bellinzona	Bellinzona
24	Vassalli Giovanni	Possidente	Riva	Riva

Avvertenza. — I signori Soci che scorgessero nel presente Elenco qualche errore di nome, professione, luogo, o data sono pregati di farlo conoscere al nostro Tipografo per le opportune correzioni.



RIMEMBRANZE

DEL MAGGIORE

BARTOLOMEO BOSSI

DI PAZZALLO

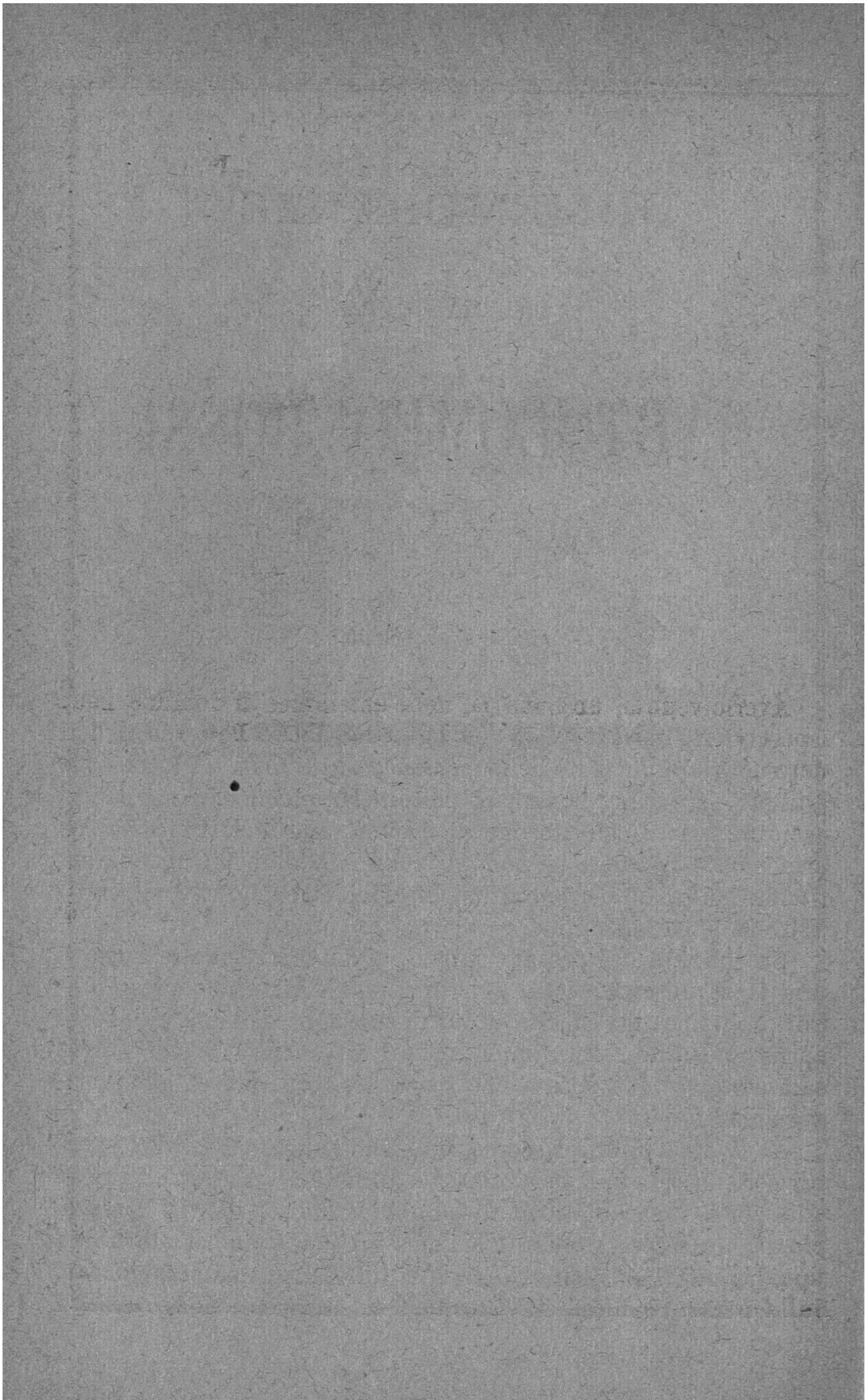
offerte a' suoi Amici

DAI FIGLI RICONOSCENTI

BELLINZONA

TIP. E LIT. DI CARLO COLOMBI

1882.



BARTOLOMEO BOSSI

Averlo veduto, un anno fa, nelle assemblee di Comune, nelle ispezioni militari, tra lieti convegni d'amici, e d'attorno a' fiori del suo giardino! Alto della persona, diritto com'un fuso, tutto attillato ed arzillo, il riso un po' altiero, ma lieto e simpatico, asciutto, ma di colorito che dice buon sangue ed innervazione armonica e potente; — non gli s'avrebbe dato più di quarant'anni. Ma lui ed il ruolo di popolazione dicevano che, in realtà, egli era sulla sessantina.

Un martedì del passato agosto, in Lugano, mentre gustava una tazza di caffè, volto agli amici che gli erano presso: — Curioso, dice, ho le dita d'una mano aggranchiate, nè posso aprire il pugno. — Da quel dì non fu più lui: la sua florida salute s'ebbe una scossa che parve leggera, ma ch'ebbe conseguenze funeste.

Ai 12 di novembre scorso, nella chiesetta di Pazzallo, stava tra ceri accesi, una bara coperta di fiori e ghirlande: presso alla porta i sacerdoti mettevano le stole, e, più in là, sulla piazza, numerosa schiera d'amici s'aggruppavano d'attorno ad una bandiera abbrunata. Erano i funerali di **Bartolomeo Bossi**. Sulla porta di chiesa stava tuttora un avviso di nozze, ch'egli

aveva steso e firmato due giorni prima! Un'apoplessia cerebrale resa latente a breve intervallo, ma non domata dall'arte medica, risvegliandosi, d'un lampo, più gagliarda il 10 novembre, gli sparse in due giorni la vita, a 62 anni, tra il compianto, tra il desiderio di tutti quanti lo conoscevano.

*
* *

Bartolomeo Bossi nacque nel 1819, in Pazzallo, terricciuola del Luganese sul versante del monte S. Salvatore, di prospetto a Lugano. La sua prima giovinezza egli trascorse tra gli studi letterari nel Collegio de' Somaschi in Lugano, continuati poi dal parroco Don Gaetano Bossi che allora aveva nome di precettore valente. Seguiva gli studi di latinità, chè i suoi genitori l'avevano destinato ad essere frate. Ma il giovinetto Bossi intelligente, d'animo spigliato e vivace, era, per natura, ritroso alla vita ascetica, egoista, pacata, troppe monotona nelle quattro mura d'un convento. Egli era fatto per l'aria aperta, l'amore e le gioie serene della famiglia, per i sussulti entusiasti della patria: brevemente, per la vita naturale e socievole, chè l'uomo è la gioia dell'uomo. Meglio che la tonaca d'un cappuccino, facevano vibrare il cuore giovinetto di Bossi, una bandiera, un'uniforme da soldato, una carabina, un torneo patriottico di tiro, un popolare comizio.

Messe da parte le giaculatorie, se n'andava a Milano, dove il suo tempo era diviso tra il lavoro di muratore e lo studio del disegno nella scuola di Brera. Rimpatriò verso il 1839 e, dopo i moti rivoluzionari di quest'epoca, a cui egli prese parte, si diresse, portato dal desiderio di fare altrove fortuna, in Algeria, ad esercitare il suo mestiere. Là, in quell'arabo paese che natura fe' sì bello di cielo e di sole, di mare e di fiori, non gli arrise fortuna. Volle rivedere la sua patria che non abbandonò più. Ma quella terra africana, il paradiso de' palmizi, dove, cinti dal deserto infinito, fioriscono naturalmente giardini pieni di vita e di vigoria: le oasi; quella terra gli aveva tanto impressionato l'animo, che, pure negli ultimi anni di sua vita, ne ricordava, entusiasta, le naturali bellezze.

Gli prese amore per giovinetta di Molinazzo, sorella del bravo pittore Donati, e la sposò, lieto di cominciare una famiglia, di

vedersi pispigliare d'intorno figliuololetti che fossero suoi. Da quei dì, la sua vita corre, non sempre lieta nè facile, tra le cure della famiglia, del militare e de' pubblici impieghi.

Scarso il patrimonio paterno el a famiglia crescendo, si trovò in momenti difficili che, grazie al coraggio ed alle attitudini sue, egli potè vincere, col suo fratello venuto d'Australia e poi d'America, il nostro Bossi, circondato da figli che lo amavano tanto e tutti aventi posizione a sè, lieto per quattro amorette di nipotini ch'erano sua festa, era ormai felice, beato.... La malattia e la morte lo colsero sul volo più giocondo delle sue giornate!

* * *

Un carattere diritto, franco fino ad essere rude, ingentilito però da un'accentuata educazione del cuore e da un certo grado d'istruzione, impronta, caratterizza la vita di Bossi, in politica, nelle pubbliche cariche ch'egli con onore coperse, nelle relazioni d'amicizia, nella famiglia. E sotto questo bel carattere, un fondo di natura buono e generoso finiva a dargli il profilo d'una cara persona.

Più d'ogni parola, un semplice fatto mette in luce quanta buona natura egli avesse. Sono circa quindici anni, dalla Polonia sortivano a centinaia gli emigrati politici. N'eran venuti sulle sponde del Ceresio, e cercavano lavoro, tanto da campar la vita. Bossi sentì al cuore la sventura dell'esule, ed apriva la modestissima sua casa ad uno di essi. Ad alleviargli la dura prova dell'esiglio, più che domestico, il tenne buon amico, e, più tardi, procuravagli impiego presso agiata famiglia, dove quel polacco si trova tuttora. L'esule povero, ma riconoscente, non scordò mai quella gentile accoglienza. Ai funebri di Bossi n'accompagnava la salma, tenendo fra mano una corona intrecciata co' fiori di Montagnola, per mettergliela, colle proprie sue mani, sulla bara, là al cimitero.

* * *

Bossi s'era, dalla prima sua gioventù, arruolato negli Amici della popolare Educazione: ne frequentava le adunanze, s'interessava alla vita del nostro consorzio, con amore ne leggeva

*

il giornale. Tutto che concernesse la pubblica educazione nel Ticino gli stava a cuore. Per lui, la scintilla più fulgida scoccata dalle lotte del 30, 39, 55, era la plejade di scuole, ch'aveva mano mano brillato su tutto il territorio del Cantone. Per lui, l'istruzione del popolo era il più bel fiore sbocciato sul campo della libertà. L'istruzione teneva egli pel miglior patrimonio che si desse ai figli, ed i suoi egli volle nelle massime scuole del Cantone.

Fu, per anni, delegato scolastico nelle scuole comunali di S. Pietro Pambio. Nè mancava alle prove di fin d'anno, chè vedeva con gioja l'istruzione diffondersi ne' figli del popolo.

Nella bella stagione, quando il cielo s'incurva sulla campagna fiorente, nell'ora

« che lo novo peregrin d'amore
Punge, se ode squilla di lontano,
Che paia il giorno pianger che si more »;

quando il montivo del Salvatore porta via buffi di profumo dai dittami, le nepitelle e le dafni selvaggie, era costume di Bossi convenire sulla piazzetta di Pazzallo, insieme a' contadini raunati là al fresco: vi discorreva de' lavori agricoli, delle novità di coltura, delle questioni politiche, delle notizie varie dei giornali. Nè per futile chiaccherio il faceva, ma a scopo di popolare educazione, chè quei convegni erano lezioncelle così alla buona, all'aria libera, sotto la volta azzurrina del cielo stellato, mentre veniva su dalla campagna il profumo del fieno fresco, e le note dell'usignuolo trillavano dai macchieti del Salvatore, e da tutta la natura

« Uscian segrete musiche con blande
Malinconie, con murmuri leggeri ».

*
* *

In politica, Bossi fu sempre tra i liberali più avanzati, più ardenti. La sua vita politica intimamente s'associa ai trionfi, alle cadute ed alle speranze del partito liberale dal 1839 ai nostri dì. I pensieri, i propositi, gli entusiasmi della sua anima furono sempre per una stessa bandiera. Nel 1839, appena ventenne, ma col cuore già caldo per la causa del liberalismo, prendeva parte in quei rivoluzionari sussulti. Più tardi, si metteva

nella Società de' carabinieri, che, fondata nel 1832 da Franscini, Pioda e Fogliardi, era ormai cresciuta robusta e fervida di vita giovanile e balda.

Nel 1847, nelle guerre del Sonderbund, Bossi militava nella compagnia Ramelli, la quale, agli avamposti, sostenne la prima scaramuccia cogli Urani. E, nel pronunciamento del 1855, Bossi era a lato di Ramelli che dirigeva, con Lavizzari, l'insurrezione nel Cisceneri.

Fu presidente della Società de' Carabinieri del S. Salvatore, un tempo floridissima.

Fece parte del nucleo d'amici proponenti un monumento che ricordasse, in Francesco Carloni, tutta la schiera de' Ticinesi che generosamente accorsero, nella rivoluzione del 48, a dar mano all'italiano riscatto.

Bossi teneva la fede politica in conto di religione: la conservò sempre fino all'ultimo palpito di sua vita, calda e fervente, come l'ebbe in retaggio da Ramelli. Nelle cadute del partito, minacciato negli impieghi, egli pur stette

« come torre fermo, che non crolla

Giammai la cima pel soffiar de' venti ».

Era tutto fuoco nelle lotte, non per ira di parte, ma convinto della bontà della causa sposata. Egli amava la discussione, e gentile e cortese con tutti, s'ebbe amici moltissimi anche nel partito contrario.

Nè le vicende politiche del Cantone e della Svizzera solo l'interessavano, ma anche delle altre nazioni, chè desiderava il liberalismo prendesse dovunque radice, a trionfo della democrazia. Le quistioni sociali lo toccavano pure, chè il suo cuore aveva sempre un palpito per i poveri operai che sputano sangue nelle officine e nelle miniere, han le membra squarciate nei tunnel, o si frangono le braccia sulle glebe.

Ai 30 d'ottobre scorso egli diresse l'ultima assemblea di Comune per le elezioni federali. Si tirò bene d'impegno, malgrado la sua parola un po' impacciata, pel male che poscia lo spense. Il dì successivo, quando il cannone tuonava, per Battaglini, dalla riva lunata di Lugano: — Oggi sono contento e mi pare di star meglio, mi diceva. Una prima vittoria, anche piccola, rinfranca gli spiriti a migliori trionfi.

* * *

Bossi era credente, ligio alla religione de' suoi avi, quantunque primo fosse ad insorgere contro gli abusi del Clero. Teneva sacro il culto ai trapassati, ed il dì de' morti invariabilmente lo si vedeva in chiesa ed al camposanto. Una settimana prima del suo trappasso, l'ho sentito dire l'ufficio de' morti. La sua voce, già malfranca tanto da parer mesta, aveva certe intonazioni che andavano al cuore. — Sono cose che si pensano dopo!

* * *

Bossi amava, in particolar modo, la vita militare, chè per essa si ama la patria: amava i soldati come rappresentanti la difesa delle patrie libertà, e faceva il soldato con passione, del militare aveva le qualità fisiche e morali: prestanza di corpo, austerità nella disciplina, buon cuore. Carabiniere nella compagnia Ramelli, da semplice fuciliere, prestissimo fu sott'ufficiale, poi ufficiale. Appassionato, perseverante a progredire, fu capitano. Abile capitano, poichè, sui campi di manovra della Svizzera interna, la compagnia da lui comandata brillasse tra le altre, per disciplina e perizia militare, nei corsi, nelle finte impegnate e nelle riviste.

Per più anni, abilmente diresse l'istruzione militare festiva nel circolo di Carona. Più tardi fu maggiore, quindi caposezione. Finì la vita umile funzionario militare.

* * *

Bossi era membro della Società agricolo-forestale del Terzo Circondario. Con amore dirigeva la coltivazione de' suoi poderetti, cercando d'introdurvi quelle miglierie che, a mezzo dei giornali, venivano a sua conoscenza, chè tanto buono intendimento era in lui d'apprezzare e valersi de' scientifici suggerimenti.

Cure speciali dedicava ad un giardinetto, da cui s'ha vista gradita su Lugano ed il suo bel lago. C'era sempre d'attorno, ne' momenti liberi, piantando e ripiantando fiori annuali e vi-

vaci, de' quali era pervenuto ad avere buon numero di specie e varietà. Da poco, aveva fatto costruire una piccola serra: un suo caro desiderio da tanti anni. Nei dì che l'autunno muor nell'inverno, lo si vedeva tutto in faccende a mettere in serra i fiori che il gelo avvizzisce ed uccide. Gli dava non poco da fare l'interna temperatura della serra, affinchè le piante si mantenessero in buona vegetazione. Passando di là, nel pomeriggio, quando il sole dardeggiava dallo sfondo di Agra, ero sicuro di trovarlo alla serra. Alle volte gli dicevo: — Vanno bene i fiori? — Egli sorrideva rispondendo: — Adesso sì, ma ce n'è voluto! Già, con queste serricciuole, tutto non va per il meglio, e ci vuol pazienza tanta. Guarda quì. — Io saltavo sul murello, presso al ciglio della strada, ed egli, giulivo, mi faceva vedere begonie, selaginelle, gerani, garofani e qualche felcerella esotica, per giunta, che gli era riuscito conservare prestanti.

L'amore de' fiori aveva sviluppato in lui il sentimento estetico che gli faceva apprezzare le arti belle e la bella natura. Nella sua anima vibrava altissima la nota dell'ammirazione. Egli citava sovente, ed il ricordo gli animava l'occhio e la parola, quanto di bello l'aveva impressionato nelle sue gite nella Svizzera, in Italia e nella lontana Algeria. Lo impressionava pure il bello nella letteratura, un buon articolo di giornale, un eloquente discorso, una bella poesia, un buon romanzo.

* * *

Bossi fu, per molti anni, prima giudice, quindi presidente del tribunale correzionale in Lugano. Egli non fuorviò mai dal retto sentiero per ira partigiana: era troppo convinto che, nel tempio della giustizia, si debbono chiudere le porte ai partiti.

Da più anni, funzionava da sindaco in Pazzallo. E vi metteva tanto buon tatto, tanto amore, dall'averne benemerenza presso i suoi conterranei che sempre lo avevano rieleto. Le più importanti occupazioni degli ultimi dì di sua vita furono quelle di sindaco: ogni giorno, lo si vedeva, un zigaro in bocca, traversare la piazzetta, e concertarsi col segretario, per qualche circolare od avviso venuti da Bellinzona. Era ancora tanto ricercato nel vestire, e si teneva sì ben in gamba, che gli si

diceva: — Ma adesso lei sta bene. — E lui a rispondere: — La va così; se la continua!... — Erano sprazzi sereni su d'un cielo temporalesco. Povero Bossi!

*
* *

Colto e gentile, s'attirava, col suo fare cordiale ed i modi garbati e distinti, la simpatia di quanti l'avvicinavano: simpatia che finiva a svilupparsi in amicizia, per chi era di suo rango o superiore, in rispetto per gli altri. Egli sentiva profondamente l'amicizia e, di cuore, contraccambiavala ai moltissimi suoi amici, tra cui però, com'è naturale, c'erano i prediletti. Ma tutti avevan caro di trovarsi con lui e ne cercavano la cordiale compagnia. Egli era l'anima de' lieti ritrovi, pel suo facile e spiritoso conversare, condito di argute facezie e di cognizioni molteplici che attestavano, in lui, non comune coltura. La sua conversazione spigliata ed allegra ne' soggetti facili ed alla mano, prendeva nota calda e severa nelle questioni militari, politiche, concernenti, comunque fosse, la patria.

*
* *

Aveva ricevuto in retaggio da' suoi genitori fede saldissima nella santità della famiglia che, nata dall'amore comandato dalla legge è benedetto dalla religione, è il perno dell'armonia sociale. Mai una nota discorde turbò la cara sua unione domestica. Quand'egli era sul letto di morte, ho sentito io stesso dal labbro di sua moglie, come espressione spontanea di dolore: — Sono trent'anni che viviamo assieme, ma, neppure una sgarbatezza, quel povero uomo non me l'ha fatta mai!

Or fa meglio di un anno, quand'egli era ancora tutto salute, tutto gaiezza, che la sua vita era un inno di gioia, essendo venuto a discorso su de' suoi figli, gli dicevo: — Lei Bossi, là in casa, è un vero burbero: fuori, non la si conosce più. — È vero, mi rispondeva: che vuoi, è una mia idea: da che ho figli, sono sempre stato così. — Pure, nessuno più di lui padre amoroso; ma, in fondo, egli aveva della famiglia l'idea patriarcale, che in questi tempi di scetticismo, di emigrazione sfrenata, di trattorie e di caffè, va scemando, come neve al sole: l'idea del governo della famiglia, d'un capo austero amato e temuto

che ne tenesse le redini, e spandesse la piena degli affetti, non nelle carezze e moine che guastano la natura fisica e morale de' fanciulli, ma, bensì, nell'adoperarsi a che nulla mancasse nella famiglia, per un discreto benessere, e provvedere alla miglior educazione possibile de' figli. Per lui, la casa era la felice e cara conchiglia, dove si compie la prima evoluzione intellettuale e morale dell'uomo che sarà poi cittadino e patriota, e la desiderava gentile, perchè la famiglia plasma il cuore e l'animo ad impronta che mai si cancella.

Amava d'affetto ardente i suoi piccoli nipotini che fanno lieta una famiglia che gli era cara come la sua: quella di sua figlia. E quei bambini, di contraccambio, volevano un ben dell'anima al loro « papà grande » ch'era sì buono, e che han lasciato, piangendo, una settimana prima ch'ei morisse. Andavano a Nizza colla mamma: mi ricordo Arnolduccio che, nel suo buon cuoricino di fanciullo, alla vigilia della partenza, lui di appena nov'anni, diceva colle lagrime nella voce: — Stavolta m'accora troppo lasciar mio nonno, già non sta bene, e non lo vedrò più!

Affezionava sua sorella ed il fratello suo, anima di lui più chiusa, ma non meno ardente. Mi sovviene con quanto amore mi facesse vedere i lavori d'ornato e figura modellati in gesso ed in creta da quest'ultimo, Francesco, ed alcuni frammenti d'oro greggio da costui portati d'Australia, a ricordo della vita rude da minatore, là in quel tanto singolare paese delle Sarghe e degli Eucalipti.

*
* *

In riassunto: con **Bartolomeo Bossi** è tronca una vita che spiccava su dal volgare, com'un bel giglio croceo lussureggiante tra le comuni erbe della convalle. Era, tutt'insieme, e nel morale e nel fisico, una bella figura d'uomo, che lascia traccia e desiderio di sè in chi l'ha conosciuto. E passerà tempo, prima che gli amici e conterranei suoi smettano di ricordarlo, nel motto che usciva spontaneo dal labbro di tutti, il dì del suo trapasso: — Povero Bossi, ci ha pur lasciati troppo presto!

S. C.